N. 114 – APRILE 2014 www.urloweb.com Anno XII

la Scena di Roma Sud

Urlo

copia gratuita

MVIII · I-60: è scontro con la Regione per il vincolo sul Fosso delle Tre Fontane

pag. 9

MIX · Entusiasmo per il nuovo Stadio della Roma, timore per le vecchie criticità

pag. 11

MXI · Marconi, due grossi progetti in cantiere: Piano Casa Fermi e Parco Papareschi

pag. 6

MXII · Donna Olimpia: qualcosa si muove. Il cantiere riapre per rimuovere l'abuso

pag. 13

NAVIGATORI: È SCONTRO SULLE OPERE PUBBLICHE MAI COSTRUITE

Tra il Municipio VIII che vuole bloccare le edificazioni e il Comune che protende per monetizzare le opere pubbliche (non ancora realizzate), sembra difficile trovare una soluzione che garantisca l'interesse dei cittadini. Intanto l'hotel di via Costantino, compreso nella Convenzione, resta esposto a degrado e occupazioni

pag. 7

editoriale a pag.19

LA LIBERTÀ DELL'UOMO

di Serena Savelli

Esistono dei posti che non tutti conoscono, stretti in una morsa di indifferenza e disinteresse. Si tratta dei CIE, ovvero i Centri di Identificazione ed Espulsione, i cui ospiti sono i migranti venuti in Italia e poi "colti" senza documenti. Decine di persone vengono rinchiuse ogni anno in queste strutture per poter essere identificate e, in caso, successivamente rimpatriate. Non tutti sanno che proprio a Roma, precisamente a Ponte Galeria, c'è il più grande CIE d'Italia che, con i suoi 360 posti disponibili, è divenuto il simbolo di un lungo calvario per gli ospiti-detenuti che ciclicamente si riversano in queste ambigue carceri. Sì, perché la trafila burocratica che dovrebbe portare a capire chi sono queste persone può durare anche 18 mesi. Il condizionale, poi, è doveroso perché non sempre, in questo periodo, i migranti vengono identificati. Dei CIE si parla sempre più spesso, soprattutto per le molteplici iniziative che si sono scagliate contro di essi e che hanno posto l'attenzione su va-

LA CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ORTO A TRASTEVERE

Questa chiesa non rientra nei normali circuiti turistici. È situata in via Anicia, nel rione Trastevere, e venne costruita grazie alle offerte dei trasteverini con lo scopo di ospitare al suo interno un'immagine della Vergine miracolosa. Nel Quattrocento l'area su cui sorge era disabitata e quasi interamente occupata da orti. Essa costituiva un punto davvero nevralgico per la sua posizione lungo il fiume, che divenne sede del porto di Ripa Grande. Esso fu per secoli uno snodo di fiorenti attività commerciali di ogni tipo. Le merci, per lo più cereali, vino, olio e materiali vari, arrivavano al porto di Ostia e provenivano da tutto il mondo. Lì venivano poi smistate e caricate su navi più piccole che giungevano al porto di Ripa Grande trainate dai buoi lungo le rive. Alla fine del XV secolo un ortolano, gravemente infermo, si raccomandò ad un'immagine della Madonna dipinta sul muro di cinta di un orto ed ottenne la guarigione. La sua devozione a quell'immagine fu presto seguita da molte altre persone e si arrivò a costruire prima una cappella e poi, in seguito, la chiesa attuale.

Inizialmente disegnata da Michelangelo, la sua costruzione, che subì un'interruzione per mancanza di fondi, venne ripresa nel 1512 da Giulio Romano e Martino Longhi. Alcuni sostengono che quest'ultimo, successivamente, realizzò anche la facciata. Altri, invece, l'attribuiscono al Vignola, altri ancora a Guido Guidetti da Como, che diresse la costruzione nel 1566. Nel 1762 vennero apportate numerose aggiunte alla facciata, in particolare dei piccoli obelischi che, per alcuni, guastano l'armonia generale della stessa.

Inizialmente la chiesa serviva da cappella per l'ospedale che oggi non esiste più. Era una sorta di basilica per un gruppo di devoti che, più tardi, costituì una Confraternita, poi elevata da Papa Sisto V a rango di Arciconfraternita, ed oggi ancora in attività. Essa si occupa e si impegna nella custodia di emblemi e stendardi conservati in un piccolo museo annesso alla chiesa. Ad esso è collegato anche il Centro Studi Luigi Huetter, posto nei locali sopra l'edificio. Si tratta di un'associazione di artigiani e commercianti collegati dai medesimi interessi, che si dedicavano anche ad attività di tipo caritatevole.

Nella chiesa avevano sede una ventina di associazioni: i salumieri, i fruttivendoli, i pastai, i ciabattini, i macellai, i contadini, i sensali, gli ortolani. Ancora oggi si possono leggere i titoli delle singole cappelle a loro riservate. Sono ricordati anche i giovani, garzoni e lavoratori delle varie corporazioni. Inoltre, la Confraternita aveva creato laboratori di analisi e la spezieria, antenata della farmacia, dove si preparavano e si vendevano medicamenti a base naturale, oltre ad ambienti dedicati allo studio e addirittura per l'assistenza ai malati. Una vera università dei mestieri, almeno tutti quelli che esistevano a quel tempo.

Qui si trovano anche piccole lapidi per ricordare i donatori, tutti rigorosamente rappresentanti di qualcuno dei mestieri suddetti, con le somme lasciate all'associazione.

Particolarmente suggestive, ancora oggi, sono le cerimonie organizzate dall'Arciconfraternita, come la benedizione delle acque del Tevere, con preghiere in suffragio dei defunti che si tengono il 2 novembre e la distribuzione dei ceri durante la festa della Candelora.

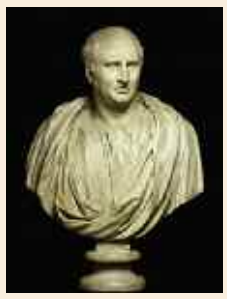
Emanuela Maisto

MISTERI di Roma

a cura di Massimiliano Liverotti

LO SPIRITO DEGLI ANTICHI ROMANI (PARTE II)

Ci sono pervenuti alcuni motteggi pronunciati da importanti personaggi di Roma antica tra cui Cicerone, il quale pare non risparmiasse neanche i membri della sua famiglia. Un giorno vide passare Lentulo, il genero vestito da militare. Costui era basso e mingherlino e trascinava una spada troppo lunga per lui, legata al fianco. Cicerone domandò: "Chi è che ha legato il mio genero alla spada?". Anche Quinto Cicerone, fratello minore dell'oratore, era piuttosto basso. All'epoca si usava ritrarre i personaggi autorevoli sugli scudi. L'oratore vide il busto del fratello raffigurato con aspetto imponente ed esclamò: "Curioso! Mio fratello quando è la metà è più grosso di quando è intero". Era stata sparsa la voce, poi smentita, che il cesariano Publio Vatinio fosse morto. Cicerone, che nutriva una forte antipatia per lui, incontrando un liberto di Vatinio chiese: "Come vanno le cose?". Il liberto, alludendo al fatto che il padrone era sano e salvo, rispose: "Benissimo". Cicerone ribatté: "Allora è morto?".



Ad un pranzo venne offerto all'oratore un vino di qualità mediocre dicendogli che era un Falerno di quarant'anni. Cicerone rispose, come facendo un complimento: "Li porta bene".

Una volta un uomo con i capelli brizzolati si presentò innanzi ad Adriano chiedendogli un favore che l'imperatore rifiutò di accordare. Tempo dopo l'uomo, dopo essersi tinto i capelli, tornò alla carica domandando di nuovo il favore ad Adriano, il quale rispose: "Ma se ho detto di no anche a tuo padre!".

Il motteggio non risparmiava neanche i defunti. A Vespasiano fu riconosciuto il difetto dell'avarizia. Durante il suo solenne funerale l'archimimo di corte, come era usanza, seguiva il feretro imitando il defunto. Si avvicinava ai presenti chiedendo loro con aria preoccupata quanto costasse il funerale. Gli fu risposto: "Centomila sesterzi". Il falso vespasiano gridò disperato: "Centomila sesterzi? Datemeli subito, e poi gettatemi pure nel Tevere".

Per la tua pubblicità **347 6079182**
commerciale@urloweb.com

Urlo la Scena di Roma Sud
DIRETTORE RESPONSABILE Luca Migliorati
DIRETTORE EDITORIALE Marco Caria
CAPOREDATTORE Serena Savelli
GRAFICA Publigiovane Media Publishing
FOTOGRAFIE Valerio Migliorati
REDAZIONE
Ilaria Campodonico, Stefano Cangiano, Marco Casciani, Simone Dell'Unto, Fabio Grilli, Emanuela Maisto, Leonardo Mancini, Flavio Talamonti, Anna Paola Tortora
via G. Armellini, 37 00143 Roma
redazione@urloweb.com
Tel. 06 64522580 - Fax 06 233299595
HANNO COLLABORATO
Massimiliano Liverotti, Damiano D'Ercole

TIRATURA: 40.000 copie
STAMPA: Arti Grafiche Srl - Pomezia
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito.
Registrazione al Tribunale di Roma n° 258/2002 del 23/5/2002
Registrazione R.O.C. n°14772

EDITORE
PUBLIGIOVANE MEDIA PUBLISHING
Publigiovane Soc.Coop.arl
via E. Spalla 400
00142 Roma
P.IVA 06517231004

Luca Migliorati
Marco Caria
info@urloweb.com
Tel. 06 64522577 - Fax 06 233299595

Il numero è stato chiuso il giorno 09/04/2014 ora 23,40

Al via la storia

Vicolo della Spada d'Orlando

Va da Piazza Capranica a via dei Pastini nel rione Colonna. Per spiegare l'origine di questo nome ci sono due leggendarie ipotesi. Orlando, paladino di Francia, a Roncisvalle, con un fendente, nel tentativo di spezzare la sua spada affinché non cadesse in mano ai Mori, spaccò una colonna che, inspiegabilmente, è stata portata a Roma ed in particolare in questo vicolo.

Per altri Orlando, circondato da cavalieri romani, nelle vicinanze dell'Equirio (da Equiriae, corse di cavalli in onore di Marte) diede un fendente a vuoto così forte che, cadendo sopra un tronco di una colonna, lo tagliò. Ancora oggi nel vicolo è visibile il frammento della colonna col taglio.

All'inizio del vicolo vi è una graziosa fontanella che poggia su una colonnina e, al di sopra, è murata una lapide con la scritta "Fontana semipubblica dell'Acqua Vergine traslocata dalla via dei Pastini al principio del vicolo della Spada d'Orlando nel suo lato sinistro, anno 1869". Infatti, mancando alla fontana di piazza Navona uno sbocco delle condutture che attraversano Roma per portare l'acqua fino alla piazza, il Bernini ne corresse la carenza e ideò questa fontanina. Una caratteristica del vicolo è quella di essere l'unica strada di Roma a non avere numeri civici, né portoni di abitazioni.

Emanuela Maisto

Rifiuti: torna lo spettro dell'emergenza

Mentre il Tar riapre la partita su Falcognana, il Sindaco chiede al Governo di utilizzare gli impianti di trattamento del Co.La.Ri.

ROMA - L'emergenza in materia di rifiuti sembra non avere mai fine e, nonostante in molti abbiano tirato un sospiro di sollievo dopo gli arresti di esponenti chiave del sistema rifiuti del Lazio, si profila all'orizzonte una nuova emergenza. A dichiararlo è il Sindaco Marino, che in un videomessaggio su Facebook dichiara di avere le idee chiarissime in merito al ciclo dei rifiuti: "A Roma c'era un grande buco di 240 ettari dove veniva buttato tutto. L'Europa ci aveva condannato e ci imponeva di chiuderlo il 31 dicembre del 2007, non è stato fatto ma io l'ho chiuso in 90 giorni. Dal mio punto di vista – seguita Marino - era imprevedibile che il proprietario di quella discarica e di due impianti di trattamento venisse arrestato. I due impianti trattano il 50% dei rifiuti a Roma. Ora che la discarica è chiusa sono ancora di più i rifiuti che devono essere trattati in quegli impianti". Il Sindaco ha continuato spiegando di aver firmato l'ordinanza, che scadrà il 26 maggio, per utilizzare i due impianti di trattamento del Co.La.Ri., visto il parere negativo del Prefetto a causa della presenza di una interdittiva antimafia. "Ecco perché ho bisogno dell'aiuto del Governo per continuare ad usarli – spiega Marino - Le idee le abbiamo molto chiare, vogliamo continuare sulla strada della differenziata creando un eco-distretto. Un luogo dove i rifiuti organici possano essere trasformati in biogas, in nuovo lavoro e nuova economia". Una situazione tutt'altro che facile quella che si prospetta per il sistema rifiuti nelle prossime settimane, anche a seguito della reazione del Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti che, pur dicendosi attento e preoccupato per la situazione dei rifiuti della Capitale, ha affermato di voler convocare "tutte le parti interessate, mettendo ciascuno di fronte alle proprie responsabilità e non accetterò scaricabarile su un tema che è di piena competenza regionale e comunale, nel quale il Governo può intervenire sono dinanzi ad una grave resa politica e amministrativa, ad una dichiarazione di impotenza e incapacità di chi è tenuto 'ex lege' ad affrontarlo e risolverlo".

> ***Marino: "Ho le idee chiare, ma ho bisogno del Governo per continuare ad usare gli impianti Co.La.Ri.". Galletti: "Il Governo può intervenire sono dinanzi ad una grave resa politica e amministrativa"***

Intanto sui nostri territori resta alta l'attenzione soprattutto per il futuro del sito della Ecofer. Come molti ricorderanno la discarica di Fluff car in via Ardeatina nei mesi scorsi è stata scenario di una grande mobilitazione cittadina contro l'indicazione a sito provvisorio in sostituzione di Malagrotta. A rassicurare gli animi, assieme alle dichiarazioni del Sindaco secondo cui la Falcognana non sarebbe rientrata nel novero dei siti provvisori, era servito il provvedimento emesso della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Roma. Questa lo scorso 28 novembre, aveva infatti chiesto agli uffici di Roma Capitale di sospendere i lavori per la realizzazione del terzo invaso. L'organo del Mibac contestava in particolare che la fascia di rispetto del fosso dei Preti (tutelato con fascia di rispetto di 150m) era stata interessata da movimenti di terra e che le determinazioni dirigenziali della Regione Lazio, del 20 aprile 2010 e del 13 giugno 2013, che consentivano l'attività della Ecofer, fossero state rilasciate "prive delle autorizzazioni paesaggistiche". Ad oggi è però il Tar del Lazio a riaprire la partita, sospendendo lo stop ai lavori di allargamento della Ecofer. "Quanto sta nuovamente avvenendo ha dell'incredibile - dichiarano in una nota congiunta Alessandro Lepidini (Pd), Presidente Commissione Ambiente, Mobilità e Periferie del Municipio IX, e Giuseppe Contenta, Capogruppo Pd al Municipio IX - A fronte della nota del Mibac del novembre 2013, che chiariva nero su bianco macroscopiche violazioni della disciplina vincolistica sulla tutela paesaggistica, si apprende ora dell'esistenza di una nota della Regione che sembrerebbe dichiarare la legittimità degli atti autorizzativi, chiamando in causa gli uffici del Comune di Roma che avrebbero rettificato il giudizio circa l'irregolarità dei lavori sul terzo invaso, peraltro senza darne comunicazione al Mibac". Si potrebbe quindi riaprire la partita sull'utilizzo della discarica anche per volumetrie maggiori rispetto a quanto inizialmente previsto: "È una vicenda sconcertante - proseguono Lepidini e Contenta - e sulla quale intendiamo andare fino in fondo sia attraverso il Consiglio municipale, sia rilanciando la mobilitazione di fronte ad una nuova aggressione al nostro territorio alla quale risponderemo colpo su colpo". Intanto l'8 aprile il Municipio IX ha approvato con voto unanime la mozione per richiedere l'intervento dell'avvocatura capitolina a sostegno del MIBAC nel contenzioso di fronte al TAR. Le richieste sull'esclusione definitiva di Falcognana come sito emergenziale sono bipartisan. A questo proposito è il Consigliere d'opposizione in Municipio IX, Massimiliano De Juliis, a ricordare il documento su questo tema inviato dal Consiglio municipale a tutti i Capigruppo capitolini: "La nostra mozione è stata finalmente messa all'ordine del giorno, richiede al Sindaco di escludere definitivamente Falcognana non solo come discarica per i rifiuti di Roma ma anche come discarica per le emergenze. Questo documento – spiega - ci può mettere definitivamente al riparo dallo scempio sul quale i cittadini, in campo da nove mesi, hanno detto no in tutte le maniere". La mozione secondo De Juliis, anche a fronte degli ultimi sviluppi sul terzo invaso, diverrà il vero banco di prova della volontà del Sindaco: "Ora capiremo davvero se ciò che ha detto Marino sono solo parole, se c'è un impegno serio o è l'ennesima presa in giro e se coloro che, in maggioranza, avevano preso le distanze da quella scellerata decisione stavano bluffando oppure no". L'invito a vigilare sulla vicenda arriva anche dall'Assessore all'Ambiente del Municipio IX, Alessio Stazi, impegnato in questi giorni nel dare risposta alle criticità del porta a porta: "I nostri cittadini vogliono fortemente la raccolta differenziata, anche perché il nostro è il Municipio di Falcognana, dove è stata impedita l'installazione di una discarica. Sull'allargamento dell'invaso chiederemo delucidazioni anche attraverso la commissione Ambiente, ma la nostra posizione rimane negativa, anche per quanto riguarda il fluff car".

La discarica della Ecofer alla Falcognana

> ***De Juliis: "Ora su Falcognana scopriremo se si è trattato di un bluff oppure se persiste il rischio di una discarica".***

> ***Lepidini–Contenta: "Andremo fino in fondo anche rilanciando la mobilitazione di fronte ad una nuova aggressione al territorio". Stazi: "La nostra posizione rimane negativa"***

Leonardo Mancini

Santa Lucia: le difficoltà economiche continuano

L'accreditamento definitivo è un buon segnale ma non sufficiente

ARDEATINA – Dopo anni di lotta, ancora incerto e difficoltoso appare il futuro dell'IRCCS Santa Lucia di via Ardeatina. La polemica è esplosa nuovamente il mese scorso in seguito alle dichiarazioni del Direttore Generale della struttura, il dott. Luigi Amadio, che ancora una volta manifestava la sua enorme preoccupazione per le sorti dell'Istituto. Una parziale buona (ma non sufficiente) novità è arrivata alla fine di marzo: finalmente dopo tanta attesa la Regione Lazio ha rilasciato il certificato di accreditamento definitivo alla struttura che fino a quel momento svolgeva la sua attività su rilascio di documenti temporanei.

"La Regione Lazio ha rilasciato l'accreditamento istituzionale definitivo all'IRCCS S. Lucia con la firma del Presidente Nicola Zingaretti in qualità di Commissario ad acta per il piano di rientro […] Si chiude una fase di incertezza amministrativa della struttura sull'Ardeatina che durava da anni", dice una nota della Regione Lazio. "Sono soddisfatto, ora questa pagina rimasta sospesa per troppo tempo viene chiusa, la struttura può lavorare in un quadro normativo ben preciso e facendo riferimento a regole certe", ha dichiarato Zingaretti. Immediata è stata la risposta della Fondazione che ha espresso la propria soddisfazione in merito all'emissione del decreto di autorizzazione ed accreditamento atteso da 3 anni, un atto che però - dice - ottempera solo parzialmente a quanto disposto dalla legge: "Purtroppo i problemi che minano la sopravvivenza dell'Istituto non sono terminati (tra di essi un acconto mensile del tutto insufficiente per il funzionamento della struttura ed il mancato pagamento dei crediti pregressi)".

Zingaretti: "Sono soddisfatto: questa pagina, rimasta sospesa per troppo tempo, viene chiusa". Amadio: "Felice per il traguardo, ma i problemi che minano la sopravvivenza dell'Istituto continuano"

La Fondazione auspica che, come assicurato nei giorni passati dalla stessa Regione, ci sia un incontro a breve con il Presidente Zingaretti per chiarire e definire, nell'interesse degli utenti e dei lavoratori della struttura, i numerosi punti ancora in sospeso in completo accordo con quanto disposto dalle leggi e dalle sentenze della magistratura".

Il problema sul versante economico quindi rimane: il debito della Regione nei confronti dell'IRCCS continua a rimanere altissimo, circa 90 milioni di euro. A fine marzo un primo passo è stato fatto con il versamento di 12 milioni di euro nelle casse dell'Istituto corrispondenti al pregresso risalente al 2007 secondo un ricalcolo delle tariffe corrisposte come rimborso delle prestazioni erogate all'epoca, ma ancora lunga è la strada da percorrere prima che l'allarme possa rientrare. Ulteriore problema è rappresentato dalla drastica riduzione dell'acconto che ogni mese la Regione versa al Santa Lucia.

Santori: "L'accreditamento è stato ottenuto ma è l'unica nota positiva dell'annosa faccenda". Agostini: "Si è provveduto a dare un quadro di certezze all'attività del Santa Lucia che non c'era mai stato"

"Nonostante il risultato raggiunto con il rilascio dell'accreditamento, prendo atto con allarme delle dichiarazioni del Dg del S. Lucia, una clinica che rappresenta un punto di assoluta eccellenza – dice Simone Foglio, Capogruppo Forza Italia al Municipio VIII – e che la Regione Lazio deve tutelare. Sotto la gestione Polverini fui molto critico nei confronti dell'allora Giunta di centrodestra, nessuno pensi che oggi questa situazione di incapacità politica di tutelare un'eccellenza del nostro territorio possa passare sotto silenzio". Pronta è la replica di Andrea Catarci, Presidente del Municipio VIII: "Il Municipio ha seguitato la sua azione di pressing politico affinché intorno alla questione ci sia attenzione, quando non c'è stata lo abbiamo denunciato. Le sentenze giunte fino al Consiglio di Stato vanno rispettate e questo significa riportare una struttura come questa alla normalità seppur in un clima emergenziale come quello che avvolge la Sanità laziale". I problemi che hanno portato ad un non riconoscimento dell'attività svolta dall'Istituto fino ad oggi devono essere chiariti, per definire anche nel futuro che ruolo debba avere il Santa Lucia per la Regione Lazio, conclude Catarci.

Foglio: "Nonostante il risultato raggiunto prendo atto con allarme delle dichiarazioni del Dg Amadio". Catarci: "Definire il ruolo futuro del S. Lucia per la Regione"

"L'amministrazione Zingaretti ha il merito di essere intervenuta, dopo anni, con il riconoscimento definitivo delle attività e della funzione che questo Istituto rappresenta all'interno del servizio sanitario regionale", ha detto Riccardo Agostini, Consigliere (Pd) in Commissione Salute Regione Lazio: "Si è provveduto così a dare un quadro di certezze che non c'era mai stato all'attività del Santa Lucia, riconoscendone l'eccellenza e il ruolo per i cittadini del Lazio, in un clima positivo e costruttivo che consentirà sicuramente di affrontare e risolvere, nel rispetto della legge, anche le altre questioni ancora sul tappeto, quali i pagamenti arretrati e l'ammontare dell'acconto". Critico nei confronti della gestione della vicenda è invece Fabrizio Santori, Consigliere regionale e membro della commissione Salute che, in riferimento al rilascio delle autorizzazioni definitive, dice: "Meglio tardi che mai, ma questa è l'unica nota positiva di tutta l'annosa faccenda". Il Consigliere parla poi di incapacità della Regione nell'affrontare la questione del Santa Lucia e di scarsa attenzione in merito a tematiche scottanti come "i pagamenti pregressi e le difficoltà che un Istituto di tale importanza vive, la situazione di pazienti e lavoratori, oltre che – conclude Santori – di tutto il sistema sanitario in forte difficoltà e dove nulla è cambiato dopo l'insediamento del nuovo Governatore".

Anna Paola Tortora

Parafarmacia • Erboristeria
"DE MATERIA MEDICA"
Dottor Enrico D'Alberti

• Supposte e microclismi di glicerina Carlo Erba € 2,50
• Armolipid plus 20 cpr € 17,00
• Itami 5 cerotti antinfiammatori € 6,90 anziché € 11,50
• Voltaren Emulgel 1% 60g € 6,90
• Bioscalin sincrobiogenina 30 cpr € 19,90
• Bioscalin shampoo volumizzante 200ml € 5,90 anziché € 8,43
• Plantalax 20 buste € 10,40 1+1 omaggio
• Linea corpo SOMATOLINE COSMETIC sconto del 20%
• Linea corpo Ananas Cell del L'Erbolario sconto del 25%
• Linea Make-Up Bionike sconto del 20%
• Valeriana Dispert 60 cpr € 10,90 + 30 cpr in omaggio
• Euphralia collirio monodose 1 conf. € 6,50 2 conf. € 9,30
• Aveeno Baby 72 salviette € 1,90
• Lactoflorene cps, fiale e buste tutto al 2x1
• L'Amande saponette vegetali 200g tutte al 2x1
• Fanghi IODASE da 1 kg sconto 30%, da € 57,07 a € 39,95
• Su tutti i prodotti L'Erbolario sconto del 10%
• Su tutti i medicinali OMEOPATICI sconto del 10%

Via Gabriello Chiabrera 41- 43 • Tel. 06.5413396
parafarmaciadalberti@virgilio.it • www.erboristeriaparafarmaciaroma.com

Funivia sul Tevere: passaggio verso la modernità

Si torna a parlare del progetto della funivia leggera sul Tevere che collegherebbe il quartiere Magliana alla Metro B

MAGLIANA – È una delle zone che più soffre dell'isolamento dovuto al traffico quotidiano. Nel quartiere Magliana, in particolare il viadotto è un vero e proprio incubo per gli automobilisti che ogni giorno lo utilizzano. Per risolvere il problema si parlava, qualche anno fa, di un avveniristico (per Roma, almeno) progetto di una funivia che avrebbe messo in collegamento il quartiere con la stazione Metro B Eur-Magliana attraversando il Tevere. Un'idea poi caduta nel dimenticatoio ma che oggi torna in auge grazie ad una nuova attenzione posta sia dal Municipio XI che da Roma Capitale. In Assemblea capitolina, infatti, è stata presentata, poi approvata, una mozione dal Capogruppo della Lista civica Marino, Luca Giansanti, sull'argomento, atto che ha seguito la proposta presentata nel Municipio XI da Emanuela Mino, Presidente del Consiglio appartenente alla stessa parte politica. La mozione comunale ha rappresentato una sorta di invito al Sindaco e alla Giunta di rimettere in cantiere il progetto, dovutamente aggiornato.

> ***Giansanti: "La funivia sarebbe anche riqualificazione di parte del Tevere e un elemento di attrazione turistica". Mino: "Soluzione ecologica, rapida e di facile implementazione"***

Sul sito di Roma Metropolitane si colgono tutti i dettagli di quest'opera semplice, ma dalle grandi potenzialità: "Un sistema a fune sospesa che, sorvolando il Tevere, collegherà la stazione Eur Magliana della linea B e della Ferrovia Concessa Roma-Lido al quartiere Magliana, con stazione di arrivo in corrispondenza della scuola "8 marzo". L'opera consentirà quindi agli abitanti del quartiere di accedere alla rete metropolitana esistente, in attesa della realizzazione della prevista linea D, e renderà possibile un collegamento diretto tra i quartieri Eur e Magliana". Questo particolare sistema di trasporto pubblico, già messo a punto in molte città del mondo tra cui, ad esempio, New York, ha numerosi vantaggi: una netta riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico grazie all'uso di motori elettrici, un ridotto uso del suolo, velocità di traslazione di 8 metri al secondo, ovvero una maggiore velocità rispetto ai bus e ai tram, minori costi di realizzazione rispetto ad altre infrastrutture di trasporto pubblico e la reversibilità del sistema, ovvero la possibilità di smontaggio e riutilizzo in un'altra sede. Il tipo di funivia che dovrebbe essere messa in cantiere per Magliana è bifune, con due cabine ognuna delle quali scorre su due funi. Il tracciato previsto è di 700 metri e il tempo di percorrenza stimato è di 215 secondi, corrispondenti a 16-17 viaggi all'ora, con una portata di 2200 passeggeri l'ora per senso di marcia. I tempi della funivia, inoltre, dovrebbero poi essere sincronizzati con quelli della linea B. Il valore dell'investimento ammonta a circa 22 milioni di euro e sono stati stimati 14 mesi per la realizzazione dell'opera.

"I vantaggi sono evidenti – si legge in una nota di Giansanti – poiché si consentirebbe ai 40.000 abitanti di Magliana di accedere, in maniera celere, economica ed ecologica, alla rete metropolitana, si collegherebbero in maniera diretta i quartieri Eur e Magliana, si decongestionerebbe dal traffico una parte importante del Municipio XI, si rigenererebbe l'area ex scuola "8 marzo", da anni abbandonata ed illegalmente occupata. Inoltre, una volta realizzata, la funivia costituirebbe non solo un valido esempio di riqualificazione del Tevere, ma diverrebbe essa stessa un nuovo, moderno, riconoscibile elemento del paesaggio urbano tanto da attrarre i turisti in un nuovo circuito cittadino che prevede l'affaccio sospeso sul Tevere, il panorama dell'Eur, il Colosseo Quadrato, la Nuvola e l'Acquario".

> ***Rocca: "Destinare quei soldi per migliorare la qualità dei servizi di trasporto pubblico già esistenti". Campitelli: "Esistono tanti altri progetti più importanti che non sono mai stati realizzati"***

Dello stesso parere è Emanuela Mino, che vede nella funivia "una soluzione ecologica, rapida e di facile implementazione che in 14 mesi, da progetto, potrebbe essere realizzata, ed integrata nel sistema di trasporto esistente".

C'è da dire che, per quanto il progetto di questo sistema 'diverso' di trasporto pubblico possa essere interessante, i cittadini potrebbero essere più che scettici sulla necessitò di realizzare un'opera così funzionale (almeno su carta) quando il servizio complessivo di metropolitane e bus non si fregia di essere uno dei più efficienti. Su questo punto si è soffermato Federico Rocca, responsabile enti locali Fdi: "Sarebbe opportuno che Roma Metropolitane, che non risulta essere una nota azienda del Trentino Alto Adige, destinasse quei soldi per migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini romani. Magari potrebbero spenderli per evitare la chiusura di alcune fermate della metro quando piove, potrebbero aumentare i sistemi di controllo delle linee per evitare che la gente non paghi il biglietto o rendere più sicure le banchine per l'attesa. Insomma, con quei soldi si potrebbero fare cose molto più utili. Comprendo che l'idea sia affascinante e che solo il rendering faccia sognare, ma se non hanno neanche i soldi per mettere la benzina negli autobus come possono pensare di buttarli per una funivia vista insediamenti nomadi sulla Magliana?". E della stessa opinione è anche Marco Campitelli, esponente di DifendiAmo Roma: "L'idea della Funivia sul Tevere mi fa un po' sorridere perché esistono tanti progetti primari, tra cui ad esempio il Ponte dei Congressi che aspettiamo da 15 anni (un ponte carrabile e pedonale che dovrebbe connettere Eur, via del Mare e via Ostiense con la Roma Fiumicino all'altezza di Magliana, ndr), che non sono stati mai realizzati. Inoltre la zona dove dovrebbe sorgere la funivia è immersa nel degrado, tra traffico, sosta selvaggia e rom. I cittadini sempre più spesso manifestano il loro disagio e pare che il quartiere stia nuovamente tornando ai suoi tempi più bui. Quindi, prima, si dovrebbe pensare a ciò che è prioritario per il quadrante".

> ***Marini: "Il progetto è molto bello ma bisogna intervenire anche sulle criticità del quadrante"***

Effettivamente, per quanto questo progetto porterebbe Roma e la sua mobilità a fare un piccolo passo verso una modernizzazione che, spesso e volentieri, non sembra conformarsi con il suo futuro, sono tante le problematiche da risolvere, indubbiamente preminenti per i cittadini. È comunque vero che la funivia potrebbe avere delle grandi potenzialità, se innestata in un contesto di rinnovata funzionalità complessiva. "Un'opera del genere sarebbe veramente straordinaria per il quartiere Magliana – ha dichiarato Alessio Marini, Consigliere del M5S al Municipio XI – Noi siamo a favore del mezzo pubblico in tutte le sue forme. Siamo dell'idea che dobbiamo far muovere pochi mezzi con molte persone, e non il contrario. Il costo della funivia, tra l'altro, non è nemmeno astronomico se rapportato alla sua utilità. Il progetto, quindi, è molto bello ma bisogna pensare che la stazione verrebbe realizzata in una scuola attualmente occupata, la "8 marzo", e che il quadrante è abbandonato a se stesso. È una strada difficile, insomma, ma mi auguro che quest'opera, per quanto complicata, venga realizzata in breve tempo".

Staremo a vedere. Il progetto già una volta è caduto nel dimenticatoio e, come si sa, a Roma succede spesso. Ora la domanda più importante è: perché, oltre a nuove opere, non si pensa a consolidare ciò che è già esistente?

Serena Savelli

A Fermi e Papareschi due opere invasive

Ancora cemento in zona Marconi, tra progetti di un fastoso parco, uno studentato e nuove abitazioni attraverso il Piano Casa regionale

MARCONI – Il quadrante Marconi sembra essere soggetto ad un futuro pieno di modifiche e stravolgimenti. Dopo l'annosa questione sul Pup di via Enrico Fermi, su questa strada è prevista un'ulteriore colata di cemento e un completo riassetto di ciò che negli anni è venuto a crearsi. Tutto risale ad un progetto di qualche anno fa, inserito nel Piano Casa regionale dell'epoca Polverini, oggi ritornato in auge. La situazione è semplice: il complesso in cui oggi sorge un supermercato, il cinema e la Città del Gusto verrà convertito a residenziale. Via le attività commerciali, dunque, che animavano quella parte del quartiere altrimenti isolata, per far posto a nuove abitazioni. "Verrà tolto, inoltre, anche il parcheggio esistente – ha commentato Riccardo Micheli del comitato NoPupFermi – e verrà costruita una nuova palazzina di 4 piani che andrà ad ostruire la visuale ai palazzi già esistenti. Il cinema, che andrà via a dicembre, verrà spostato nel nuovo centro commerciale sulla Laurentina, mentre il supermercato verrà ricollocato nel nuovo complesso residenziale che prevede anche una galleria commerciale". Tra i vari problemi, uno preoccupa particolarmente: "Oltre a togliere sia la cultura che i punti di aggregazione – ha continuato Micheli – sparirà il parcheggio del cinema, che è sì privato ma con prezzi agevolati, aggravando ancor di più la già difficile situazione dei posti auto nel quartiere".

Il Municipio non sembra favorevole all'opera ma, non avendo molta voce in capitolo, può solo esprimere la sua contrarietà e cercare di fare proposte in modo che il progetto sia meno invasivo di quanto previsto: "Abbiamo espresso più volte la nostra contrarietà a questo intervento – ha dichiarato Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI – Purtroppo la legge regionale targata Polverini-Ciocchetti impedisce alle istituzioni locali, così come a Roma Capitale, di poter intervenire, anche solo per esprimere un parere negativo. Sono, infatti, progetti attuativi che vengono realizzati, appunto, senza alcun tipo di decisione da parte delle istituzioni locali. Quello che vogliamo fare è tentare di rivedere il più possibile questi interventi, malgrado le armi spuntate di cui disponiamo. Vogliamo fare una battaglia – ha continuato il Presidente – affinché il progetto abbia meno edificazioni possibili e conservi il maggior numero delle funzioni attualmente presenti, a partire dal cinema multisala". Si potrebbe pensare che non tutto il male viene per nuocere se, contestualmente alla realizzazione di questi nuovi appartamenti, si apportassero delle migliorie al quadrante di cui potrebbe giovare la cittadinanza. E, infatti, questa sarà una delle intenzioni del Municipio: "L'altra battaglia che faremo – ha continuato Veloccia - sarà sulla necessità che i costi di urbanizzazione che il privato dovrà versare siano destinati ad effettuare opere dentro il quartiere, per superare le criticità e i problemi annosi che Marconi sconta da troppo tempo, a partire dalla sistemazione del mercato Macaluso e di via Cardano".

> ***Micheli: "A via Fermi toglieranno cultura, punti di aggregazione e posti auto". Veloccia: "Gli oneri concessori dovranno essere destinati ad opere per il quartiere".***

Questo quartiere, infatti, è denso di criticità, non ultima la sua particolare conformazione. Spaccato esattamente a metà da viale Marconi, rumorosa, commerciale e colma di traffico e persone, ha le sue vie laterali isolate e, in alcuni punti, non proprio sicure. "Con questa nuova opera si viene a creare il 'sacco di via Fermi' – ha commentato Alessio Marini, Consigliere del M5S al Municipio XI – Quella parte di quartiere era divenuta più frequentata grazie alla presenza delle attività commerciali, quindi relativamente più sicura. Spegnendole si spegne anche la via, che potrebbe diventare ricettacolo di attività poco simpatiche. Torneremmo, inoltre, ad avere un quartiere diviso in due dal boulevard centrale di viale Marconi, con le sue vie laterali deserte". Il M5S vuole capire, in primis, quanto sarà consistente la colata di cemento su via Fermi: "Ho richiesto l'accesso agli atti per avere il progetto che interesserà lo stabile già esistente per poter confrontare le cubature. Questa è la cosa più importante visto che il piano sta partendo. Dobbiamo almeno impedire che ci siano speculazioni ulteriori. Marconi è una zona molto ambita dai costruttori e tutti la vorrebbero lottizzare per farci il loro business. Bisogna stare attenti perché prima si parlava del parcheggio, ora di questi appartamenti e domani chissà".

> ***Marini: "Spegnendo le attività commerciali si spegne anche la zona di via Fermi". Palma: "Darò pieno sostegno alla raccolta firme dei cittadini"***

Le preoccupazioni per il Piano Casa di via Fermi sono, quindi, molteplici. Così i cittadini si sono mobilitati in una raccolta firme, sostenuta a gran voce da Marco Palma, Consigliere di FI al Municipio XI: "Darò pieno sostegno all'iniziativa dei cittadini – si legge in una nota – Intendiamo rafforzare il fronte del confronto e della necessità di dover ascoltare tutti, nessuno escluso, cercando di trovare tutte le motivazioni possibili per tentare di fermare questa oscena trasformazione urbanistica".

> ***Micheli: "Su Papareschi i due ettari di parco promessi sono stati dimenticati". Veloccia: "Ci batteremo per garantire la massima estensione del Parco e rivedere i progetti dello studentato"***

Un rendering del Parco Papareschi: viale alberato, piazza e fontana

Apriamo un secondo capitolo sul quartiere Marconi, su un altro progetto in cantiere. Si tratta del Parco Papareschi (previsto sull'omonimo tratto di Tevere), un'area dove da anni erano previsti due ettari di verde. Esso avrebbe dovuto ospitare una casa dello studente da 600 posti, l'Accademia teatrale della Silvio D'Amico (mai fatta per mancanza di fondi) nell'area ex Miralanza (immersa nel degrado), dove oggi esiste il Teatro India attualmente chiuso. La zona, oggi di Laziodisu (quindi sempre di competenza regionale) è attualmente oggetto di un nuovo piano di riqualificazione: "I due ettari di parco promessi prima del 2006 sono stati dimenticati – racconta Micheli del comitato – e ora si parla di un parco sconnesso, fatto di piccoli appezzamenti di terreno discontinui in cui ci dovrebbero essere fontane, laghi, aranceti, roseti e tutta una serie di cose la cui manutenzione sarebbe difficoltosa". Il Municipio, per questo progetto, ha avviato un processo partecipativo "per cercare di individuare eventuali margini di manovra, modifica ed ottimizzazione – ha dichiarato Veloccia - È stato uno sforzo importante ma l'abbiamo assolutamente voluto fare per far conoscere agli abitanti del quartiere cosa si sta facendo e cosa è stato progettato negli ultimi anni, cercando di promuovere la loro partecipazione". Il Presidente vuole portare avanti delle sfide importanti come "garantire la massima estensione del Parco e rivedere o ridimensionare i progetti per la creazione della Casa dello Studente ipotizzando addirittura una loro delocalizzazione". E qui si apre un altro punto annoso: lo studentato, che dapprima sarebbe dovuto sorgere in una palazzina privata già edificata ma mai utilizzata, oggi dovrebbe essere predisposto in una nuova costruzione, quando già ne esistono molte, solide e robuste, che potrebbero essere ristrutturate. "Se si costruisce uno studentato quei due ettari di verde diventerebbero una specie di giardino condominiale dell'edificio, ben lontano dal parco promesso", ha dichiarato Alessio Marini (M5S), che ci ha parlato anche dell'asilo di 60 posti previsto nell'area che verrebbe disposto su tre livelli negli edifici dell'ex Miralanza e la cui realizzazione costerebbe molto più del previsto, quando basterebbe porlo al piano terra, vista la vasta superficie degli spazi. "Come M5S la nostra proposta è quella di utilizzare sia per l'asilo nido che per lo studentato gli edifici già esistenti, in modo che non si consumi altro suolo". E su questo punto è d'accordo anche Marco Palma (Fi) che auspica un "recupero della maggiore area verde possibile evitando le nuove costruzioni previste dalla Laziodisu".

> ***Marini: "Da due ettari di verde si passerebbe al giardino condominiale dello studentato". Palma: "Recuperare la maggiore area verde possibile evitando le nuove costruzioni previste dalla Laziodisu"***

Meno cemento, più verde. Sembra essere questo il comune motto di cittadinanza e istituzioni. Ma, a quanto pare, i due progetti sono in partenza e sembra tardi per fermarli. Si spera in modifiche intelligenti ed oculate che permettano di non danneggiare la cittadinanza e di offrire al quartiere più servizi e meno disagi.

Serena Savelli

Piazza Navigatori: è scontro sulle opere pubbliche

Confronto tra Municipio e Comune, mentre l'albergo di via Costantino rimane abbandonato, tra occupazioni simboliche e degrado

NAVIGATORI-COSTANTINO -Torniamo a parlare dell'accordo di programma su piazza dei Navigatori del 2001, divenuto nel 2004 convenzione con i costruttori Acqua Marcia e Mezzaroma. Un totale di 150.000 mc di edificazioni comprendenti anche l'hotel, mai terminato, in via Costantino. Dalla firma della convenzione ci sono stati una serie di inadempimenti, come l'assenza delle opere pubbliche previste, l'irregolarità delle fideiussioni che avrebbero garantito gli interessi della Capitale e alcune discordanze nelle proprietà dei terreni. "Una delle situazioni del Comune di Roma più indecorose in termini urbanistici - afferma l'Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale, Giovani Caudo, nel verbale della Commissione comunale di Controllo e Garanzia del 6 febbraio scorso - La convenzione non è mai stata chiara poiché non esplicitava la tipologia di opere pubbliche da realizzare". Il riferimento riguarda l'art. 23 del documento che spiega come, nel caso in cui non siano realizzate le opere pubbliche, l'amministrazione può far sue tali opere elencate all'art. 3, dove purtroppo non se ne fa menzione. "Questa convenzione – seguita Caudo nel verbale - è stata redatta e gestita male in questi 10 anni. Ormai si è arrivati ad un fine comune: obbligare i contraenti al versamento degli oneri destinati alle opere pubbliche – circa 21 mln di euro - permettendo la realizzazione dei 150.000 mc come da convenzione". Resterebbe ancora in ballo la costruzione del terzo ed ultimo edificio in piazza dei Navigatori, tanto osteggiata dall'amministrazione municipale: "Ad oggi non sono solo le fideiussioni sotto l'attenzione della procura, ma l'intera vicenda – afferma l'Assessore all'Urbanistica del Municipio VIII, Massimo Miglio – Soprattutto la mancata realizzazione delle opere pubbliche a fronte del 70% di quelle private realizzate". L'Assessore, appoggiato in questa battaglia anche dal M5S al Municipio VIII, ha continuato: "Perché invece di pretendere tali opere si vuole comunque permettere l'edificazione del terzo grande edificio?". La posizione di Miglio viene seguita anche dal Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci che, a fronte delle fideiussioni irregolari, dell'inesistenza di opere pubbliche e dell'apertura del concordato fallimentare per l'Acqua Marcia, vede negli immobili già costruiti l'unica garanzia per la Capitale: "Quei manufatti sono l'elemento su cui rifarsi. Non si può permettere la costruzione del terzo palazzo, ci sono tante irregolarità che saranno accertate dalla magistratura e abbastanza elementi per cui quell'accordo va bloccato". Secondo il Presidente si dovrebbe calcolare quanto la cordata imprenditoriale deve all'amministrazione, in termini di oneri, per quanto edificato finora rivalendosi sui manufatti. "Anche con il soggetto in concordato fallimentare il Comune deve evitare di essere trattato come uno dei tanti creditori, siamo parte di un interesse collettivo da far valere su quello privato". La posizione del Presidente della Commissione Controllo e Garanzia di Roma Capitale, Giovanni Quarzo, nonostante il giudizio sull'operato dell'Assessore Caudo, "che rimprovero di immobilismo in una città che ha bisogno di sviluppo" ritiene che "la priorità sia comunque la realizzazione delle opere pubbliche. Se la soluzione prospettata da Caudo garantirà il versamento degli oneri da parte del privato allora è idonea. Bisognerà garantire che gli oneri sulle opere vengano distribuiti sul territorio e non finiscano nel calderone di Roma Capitale. Questo programma urbanistico – continua Quarzo - è un pasticcio della Giunta Veltroni, una 'toppa' è accettabile solo se garantisce il versamento di quanto dovuto all'Amministrazione, bloccare l'intero progetto non credo porterebbe grandi vantaggi per la città". L'immobilismo in materia urbanistica è richiamato anche dal Presidente della commissione Controllo e Garanzia, questa volta municipale, il Consigliere di Fi Maurizio Buonincontro: "I cittadini del quadrante di piazza dei Navigatori aspettano da anni la fruizione di opere pubbliche mai realizzate. Sel e Pd, con le divergenze tra il Presidente Catarci e l'Assessore Caudo, stanno dimostrando l'incapacità di governare – afferma Buonincontro - Se ci sono elementi da chiarire si faccia in tempi rapidi intervenendo con autorevolezza. La sinistra, capitolina e municipale, smetta di recitare il grottesco duplice ruolo di maggioranza e opposizione. È un gioco poco credibile – conclude - per il quale i cittadini rischiano di pagare un prezzo altissimo. Se sono incapaci di governare la strada è soltanto una: dimissioni e nuove elezioni".

L'occupazione del 28 marzo dell'albergo di via Costantino

Caudo: "Una delle situazioni più indecorose di Roma in termini urbanistici". Quarzo: "Toppa accettabile se garantisce il versamento di quanto dovuto, bloccare il progetto non porta niente"

Catarci: "Bisogna rifarsi sui palazzi costruiti, impedire l'edificazione del terzo e bloccare l'accordo". Buonincontro: "Sinistra capitolina e municipale smettano di recitare il grottesco duplice ruolo di maggioranza e opposizione"

Intanto nelle ultime settimane è tornata alta l'attenzione sulla porzione del programma urbanistico che riguarda l'albergo di Acqua Marcia in via Costantino. Opera mai terminata e lasciata al completo degrado, oramai preda di saccheggi e paradiso dei writers. Il 28 marzo l'edificio è stato teatro di un'occupazione simbolica di poche ore da parte dei movimenti per il diritto all'abitare, condannata per il metodo anche dal Pd municipale. "Come volevasi dimostrare" ha immediatamente commentato il Capogruppo di Fdi al Municipio VIII, Glauco Rosati, che nei giorni scorsi si è fatto promotore di un'interrogazione sul futuro dello stabile, replicata a livello comunale anche dal Capogruppo Ghera. "Abbiamo chiesto formalmente all'amministrazione di farsi avanti per ristabilire la legalità ed il decoro". Studentato ad affitto calmierato oppure appartamenti con possibilità di riscatto per le giovani coppie italiane, queste le proposte di Fdi: "Purtroppo questo non è avvenuto - seguita Rosati – ed oggi i romani pagano le conseguenze dell'inerzia di Marino e di Catarci". Ormai è critica soprattutto la condizione dell'immobile, con la recinzione esterna divelta in più parti. Per far fronte a questo problema, sicuramente un facilitatore del degrado della struttura, i Consiglieri del M5S in Municipio VIII, Carlo Cafarotti e Valentina Vivarelli, hanno prontamente scritto ai curatori del concordato preventivo in cui è inserito lo stabile di Acqua Marcia, per richiedere la messa in sicurezza delle recinzioni. La risposta non è tardata dato che dall'inizio della procedura di concordato preventivo il debitore conserva l'amministrazione dei suoi beni, i commissari hanno quindi immediatamente richiesto alla Acqua Marcia Immobiliare s.r.l. di provvedere con urgenza. In ogni caso la situazione di degrado in cui versa l'edificio non è più sostenibile nemmeno per i cittadini del quadrante che, a più riprese, hanno richiesto l'intervento delle forze di polizia per accertare eventuali intrusioni e bivacchi notturni nello stabile. Un sopralluogo sull'hotel da parte dell'Assessore Miglio, ha dato vita ad una serie di accertamenti della Forestale in qualità di Polizia Giudiziaria delegata dalla Corte dei Conti: "Abbiamo rilevato l'evidente – spiega Miglio - un saccheggio continuo. È immediatamente partita una richiesta al Sindaco per un'ordinanza urgente volta ad impedire l'occupazione e l'accesso". Secondo Miglio se il Sindaco non si mobiliterà lo farà il Presidente Catarci, che nelle ultime settimane ha chiaramente espresso il suo punto di vista sulla vicenda: "È una situazione intollerabile per cui urge un intervento del Sindaco finalizzato alla messa in sicurezza, assumendo lo stabile al patrimonio della Capitale, per farne un albergo sociale". Posizioni queste che secondo il Capogruppo di Fi al Municipio VIII, Simone Foglio, manifestano tutte le divisioni all'interno della maggioranza che governa la città: "Questa contraddizione esplode in maniera evidente sull'albergo dove, a causa dell'immobilismo di chi governa, ci ritroviamo un'opera che doveva essere un'importante riqualificazione del territorio, divenuta il simbolo del degrado – seguita Foglio – Ne sono felici i movimenti vicini al Presidente Catarci che in più occasioni hanno portato avanti delle occupazioni simboliche. Ci chiediamo quale sia l'obiettivo di Catarci, forse l'occupazione definitiva?".

Foglio: "Qual è l'obiettivo di Catarci sull'hotel, l'occupazione definitiva?". Rosati: "Abbiamo chiesto all'amministrazione di ristabilire legalità e decoro". Miglio: "Il Sindaco deve mobilitarsi per impedirne l'occupazione"

Leonardo Mancini

E.G.S.
Euro Global Service srl
Costruzioni - Ristrutturazioni - Impianti Tecnologici
Progettazioni, Realizzazioni
e Ristrutturazioni Edili
Impianti di Sicurezza e Videosorveglianza
Impianti di Automazione e Gestione
Impianti Elettrici e Termoidraulici
Manutenzioni Globali
Luigi D'Emidio
P.IVA 10925091000
00142 Roma
Via Valle del Grottone, 51
Tel/Fax: 06 50 42 321
Cell. 339 68 48 350
www.euroglobalservice.com
info@euroglobalservice.com

Ripartono i lavori per il Ponte Portuense

Previsto per l'estate (salvo intoppi) il completamento dell'opera

Riapertura del cantiere del Ponte Portuense

PORTUENSE – L'ormai 'mitologico' Ponte Portuense, il cavalcavia ferroviario il cui ampliamento è iniziato nel 2008 e ancora non completato, potrebbe vedere la fine dei lavori entro l'estate, salvo ulteriori rallentamenti. La ripresa, dopo più di due anni di stop, è stata resa possibile dallo sblocco dei fondi necessari, circa 650mila euro, avvenuta lo scorso dicembre grazie alla sinergia tra gli uffici del Municipio XI e dell'Assessorato allo Sviluppo delle Periferie, Infrastrutture e Manutenzione Urbana di Roma Capitale. Un intervento importante collocato in un quadrante strategico, tra i quartieri Magliana, Marconi, Monteverde e Portuense.

> ***Mino: "Ora le opere devono essere portate a conclusione al più presto". Veloccia: "Attenzione e monitoraggio da parte del Municipio sulla celerità dei lavori"***

"Dopo anni di immobilismo questa amministrazione riesce a sbloccare i 650mila euro necessari al completamento di un'infrastruttura strategica per tutto il quadrante, la cui consegna è prevista entro l'estate – dichiara Emanuela Mino, Presidente del Consiglio Municipio XI (Lista Marino) – Ma questo è solo il primo step. Ora le opere devono essere portate a conclusione al più presto. I cittadini chiedono risposte e non si accontentano di cantieri aperti ma vogliono vedere la nostra città cambiare".

I lavori avranno una durata pianificata di 180 giorni dalla loro ripresa effettiva, con l'incognita dei risultati di nuovi sondaggi archeologici che, in ragione di eventuali ritrovamenti di reperti, potrebbero rallentare gli interventi. Tra le opere previste anche la realizzazione di un marciapiede da via Belluzzo a via Majorana, la realizzazione della recinzione delle aree FF.SS e un cavidotto per l'impianto di illuminazione pubblica.

"A gennaio sono stati sbloccati i fondi per il riavvio dei lavori, fermi da quasi due anni perché la precedente amministrazione comunale non riteneva prioritario l'intervento – dichiara Maurizio Veloccia, Presidente del Municipio XI - Grazie alla tenacia del nostro Municipio, abbiamo ottenuto ascolto dal Sindaco, che ha capito l'importanza strategica di completare questo cantiere al punto di essere una delle pochissime opere a Roma sbloccata nonostante il patto di stabilità. Ho effettuato un sopralluogo pochi giorni fa, siamo in una fase di scavi archeologici che, purtroppo, come temevamo, potrebbero portare ad un prolungamento dei tempi: ci sono stati, infatti, dei ritrovamenti di reperti tra cui alcune tombe. Si sta comunque proseguendo, ci sono due squadre di archeologi che stanno effettuando delle trincee. Restano garantite – continua Veloccia - l'attenzione e il monitoraggio da parte del Municipio sulla celerità dei lavori, per permettere ai cittadini di veder completata l'opera e di poterne usufruire. In proposito stiamo già lavorando insieme ad Atac per consentire, una volta riaperto il sottopasso, il transito del trasporto pubblico in modo da collegare, finalmente, il quartiere Portuense con il quartiere Marconi in modo diretto".

> ***Campitelli: "Va benissimo il cantiere riaperto ma bisogna risolvere la situazione di degrado del quadrante"***

Occhi vigili sono anche quelli di Marco Campitelli, esponente di DifendiAmo Roma, indubbiamente soddisfatto per la ripresa dei lavori che "comunque vanno molto a rilento. Abbiamo premuto molto in questo senso, durante l'estate, e siamo contenti che siano ripartiti. Vigileremo però con attenzione perché il cantiere ha già subito uno stop di due anni. Inoltre la zona circostante è stata abbandonata a se stessa per molto tempo e lo stesso cantiere è divenuto il deposito dei ferrami raccolti dai rom. Per tutto questo va benissimo che i lavori siano ripartiti ma bisogna anche pensare a risolvere la situazione di degrado del quadrante". Tuttavia c'è grande scetticismo nell'aria. Sembra che nessuno creda pienamente che tutto verrà completato nei tempi previsti. "Possiamo solo sperare che sia la volta buona – ha dichiarato Alessio Marini, Consigliere del M5S al Municipio XI – Sono state fatte, in questi anni, tante ipotetiche consegne dell'opera, quindi le tempistiche in realtà sono incerte". Il consigliere pentastellato pone l'accento anche su un'ulteriore questione: "C'è un altro ponte da raddoppiare, quello di via Baffi, il cui costo previsto è di 650mila euro. La stessa cifra che servirà solo per l'ultimazione dei lavori del Ponte Portuense. Visto che i due interventi sono molto simili la mia paura è che finalmente verrà ultimato il cavalcaferrovia per poi ricominciare lo stesso minuetto sul 'ponticello' di via Baffi". Anche noi, come gli attori istituzionali, monitoreremo lo stato dei lavori in corso.

> ***Marini: "Speriamo sia la volta buona. Sono state fatte, in questi anni, tante ipotetiche consegne, ma le tempistiche in realtà sono incerte"***

Serena Savelli

Moby Dick: nuova vita per gli ex Bagni Pubblici

Tra territorio, storia e nuove tecnologie, è necessario fare bene e presto

GARBATELLA - In molti ricorderanno l'occupazione in via Ferrati di gennaio scorso dovuta al presunto immobilismo delle istituzioni sul futuro degli ex Bagni Pubblici. L'occupazione, condannata dall'opposizione e dal Pd, è stata definita un 'presidio' da parte del Presidente Catarci e da Sel. La frattura nella maggioranza si è ricomposta, ciononostante le polemiche sul milione di euro stanziato da Laziodisu per la riqualificazione non sono mancate. Il 4 febbraio l'opposizione, con un gigantesco assegno, ha visitato scuole e strade per sottolineare le criticità del territorio. "In questa vicenda di partecipato c'è poco – dichiara il Capogruppo di Fi al Municipio VIII, Simone Foglio - è frutto di un'occupazione illegale che ha portato alla crisi di Governo territoriale, ricomposta nell'arco di tre giorni con uno stanziamento economico. Una soluzione vergognosa nei confronti di tutte le scuole che cadono a pezzi. Il solito Presidente Catarci che si lamenta dei fondi e poi ottiene 1 milione. La priorità – conclude - sono le scuole, non le occupazioni e lo sperpero di denaro". In ogni caso la partecipazione sul futuro di Moby Dick, nome deciso nell'occupazione, ha preso il via il 29 marzo. L'Assessore alla Cultura, Claudio Marotta, ha posto l'accento sulla natura, anche politica, dell'operazione: "Si è sottratto alla svendita un pezzo di patrimonio trasformandolo in un centro aperto a tutti – seguita - Ci interessa attivare un percorso di protagonismo sociale. Il tema non è solamente realizzare un buon servizio, ma ricostruire il legame tra istituzioni e cittadini". I lavori sono stati aperti con l'indicazione di proposte legate alla biblioteca, a servizi per la cultura e l'alta formazione, elemento fondamentale vista la partecipazione di Laziodisu. Sono stati creati dei gruppi che continueranno i lavori in autonomia. "Si formalizzeranno le proposte – seguita l'Assessore - Intanto l'Agenzia Diritti e l'Assessorato, saranno a disposizione per ogni supporto". Le proposte verranno poi presentate nell'assemblea prevista l'8 maggio, dopo la quale subentrerà il lavoro delle Istituzioni: "In base a criteri precisi – sottolinea Marotta - la fattibilità esecutiva, la sostenibilità economica, l'accessibilità e l'innovazione. Raccoglieremo tutte le idee che, dove possibile, verranno realizzate". Tante le proposte fatte in questa prima giornata: un'area dedicata a genitori e bambini, un centro di produzione editoriale/multimediale, una sezione dedicata arti e discipline orientali, un laboratorio sul riuso, un archivio sulla Garbatella e uno 'Sportello Europa'. L'attenzione sul quartiere è stata richiamata anche dal Vicepresidente della Regione, Massimiliano Smeriglio, che ha ripercorso quanto fatto nel quadrante: "Qualche anno fa parlavamo del contratto di quartiere che avrebbe dovuto lasciare più traccia di sé. Oggi ci sono cose concrete su cui lavorare e questo ne è un esempio chiaro. Volevamo convincere l'Ater che invece di vendere questo edificio si poteva farne altro uso – conclude Smeriglio - ma ora abbiamo la necessità di fare bene e presto". Dall'opposizione non mancano le critiche, soprattutto sulla partecipazione: "Visti gli esempi del passato non ci sono punte di eccellenza – sottolinea il Presidente commissione Controllo e Garanzia al Municipio VIII, Maurizio Buonincontro (Fi) - riteniamo doveroso vigilare sul processo e inviteremo l'Assessore a riferire in commissione. Ferma restando la necessità che quello spazio sia aperto a tutti". Quest'ultima affermazione di Buonincontro si riferisce alle esperienze passate: "Altri spazi sono stati acquisiti con l'idea di riqualificarli, per poi utilizzarli in iniziative di parte, come avviene con l'Urban Center – conclude - Non perdiamo occasioni come per via degli Armatori che doveva essere aperta al quartiere, invece è diventata la residenza di un paio di Assessori".

> ***Marotta: "Sottratto alla svendita un patrimonio pubblico mettendolo a profitto sociale e a disposizione della comunità". Smeriglio: "Necessario fare bene e presto"***

> ***Foglio: "Un milione di euro è una soluzione vergognosa nei confronti di tutte le scuole che cadono a pezzi". Buonincontro: "Vigileremo perché questo spazio sia veramente aperto a tutti e non si usi per iniziative di parte"***

Leonardo Mancini

I-60: Municipio e cittadini per proteggere i vincoli

Un Regio Decreto del 1910 mette in discussione il sequestro del Fosso

L'area sequestrata del cantiere I-60

GROTTA PERFETTA - "1 a 1 palla al centro". È questo il bilancio che il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci, ha fatto dell'incontro dell'8 aprile con l'Assessore all'Ambiente della Regione Lazio Michele Civita, in relazione alla Delibera di Giunta regionale che potrebbe annullare il vincolo sul già sequestrato Fosso delle Tre Fontane. Per questa delibera si sarebbe portato alla luce un Regio Decreto del 1910 che limita i vincoli di ben 30 fossi e la sua discussione sarebbe rimandata a martedì 15 aprile, dando modo al Municipio VIII di presentare al Presidente Zingaretti tutte le rimostranze in merito alla vicenda: "Purtroppo le intenzioni sono le peggiori possibili – spiega il Presidente Catarci - un grande passo falso della Regione". Pare infatti che dei 30 fossi presenti nel decreto del 1910, attualmente esista solo quello delle Tre Fontane: "Altro che operazione inopportuna – sottolinea Catarci - sembra fatta ad hoc per aiutare una Convenzione Urbanistica che si chiama I-60, che ha tra i firmatari il Comune di Roma e la Regione Lazio". Uno sforzo questo che, a detta del Presidente, potrebbe essere proteso in altri accertamenti: "Ho chiesto se non si trovi più opportuno verificare gli atti non confacenti alle reali condizioni del Fosso pervenuti da Regione e dal Comune in questi anni, invece di ripescare un Decreto del 1910", purtroppo a questa domanda non sembra esserci stata risposta. Sulla necessità di effettuare i controlli del caso, è intervenuta anche Mirella Belvisi, portavoce di Italia Nostra, minacciando un esposto per chiarire perché i documenti che provengono dagli uffici di Comune e Regione si basino sulle indicazioni fornite dai promotori dei programmi urbanistici: "Cosa ci stanno a fare gli uffici di vigilanza e controllo? – si chiede la Belvisi - Lo credo che Roma va sott'acqua ad ogni temporale se questa è la cura che riserviamo ai fossi". In presidio sotto la Regione Lazio anche i cittadini del Coordinamento Stop I-60 che, oltre a ricordare l'imminente discussione della loro istanza al Tar del Lazio, hanno parlato di evidenti sintomi di schizofrenia: "Gli amministratori regionali combattono il dissesto idrogeologico dei comuni del Lazio, ma intanto a Roma ricoprono i Fossi. Si è dimostrato – dice la portavoce del Coordinamento, Giuseppina Granito – che si vuole tracciare un solco tra le istituzioni e i cittadini. Ma questi ultimi ci sono e li controllano a vista". Eliminare il vincolo sul Fosso, oltre a limitare la tutela dell'area, non porterebbe ripercussioni sul progetto iniziale dell'I-60, che invece, dopo il sequestro, si pensava dovesse essere rivisto. Infatti da una fascia di rispetto di 150m, qualora venisse stracciato e si identificasse solo il vincolo idraulico, ci sarebbe una fascia di soli 10m. Una 'mossa' che porterebbe a non dover fare una riprogettazione e quindi non dover ridurre la cubatura, lasciando il tutto pressoché inalterato. Intanto il lavoro della magistratura sul sequestro prosegue e darà certamente dei risultati che forse, come afferma il Capogruppo M5S al Municipio VIII, Carlo Cafarotti, varrebbe la pena attendere: "La Giunta Regionale dovrebbe astenersi da ogni votazione, cercando di capire dove si è sbagliato sulla Convenzione. Il Consigliere regionale del M5S, David Porrello, ha infatti subito scritto alla Giunta, spiegando che questa delibera assume un inopportuno status di sanatoria". Una brutta storia, che ha tanto il sapore di vecchia politica, di quei meccanismi, molto ben rodati, che in campagna elettorale si era affermato di voler dimenticare. È proprio questo il tema scelto dal Consigliere comunale di Sel, Gianluca Peciola, per raccomandare cautela all'Assessore Civita: "Chiediamo di fare un passo indietro su un atto che potrebbe essere rappresentanza di settori economici della città, e che può diventare dannoso per l'ambiente e per una classe politica che deve dimostrare discontinuità rispetto al passato".

Leonardo Mancini

Catarci: "Non è più opportuno verificare gli atti sulle reali condizioni del Fosso pervenuti da Regione e Comune in questi anni, invece di ripescare un Decreto del 1910?"

Stop I-60: "Si vuole tracciare un solco tra le istituzioni e i cittadini. Ma questi ultimi ci sono, li controllano a vista"

Cafarotti: "Questo tentativo assume l'inopportuno status di sanatoria". Peciola: "Chiediamo un passo indietro su un atto dannoso per l'ambiente e per la classe politica"

EUR: l'incubo dei cantieri non finisce mai

Tra progetti passati e propositi futuri, restano solo tanti cantieri

EUR - L'epoca dei cantieri, nel prestigioso Pentagono dell'Eur, sembra non finire più. Dalle ex Torri delle Finanze, all'Acquario, dal Velodromo al Luneur, la sensazione che si ricava passeggiando per il quartiere è di mestizia. Abbandono e degrado trasudano dalle opere incompiute. La più nota è indubbiamente la Nuvola di Fuksas. Per l'impegno economico sostenuto (250 mln di euro) e per quello che ancora dovrà essere affrontato (100 mln), il Centro Congressi è l'esempio di "grande incompiuta" che più spesso finisce nel tritacarne mediatico. Ma nella percezione comune la situazione dei vari cantieri non si discosta poi molto l'una dall'altra. "La vicenda della Nuvola di Fuksas è cominciata nel 2003 – ricorda il Presidente del Consiglio di Quartiere Andrea De Bernardinis – quindi da oltre dieci anni. Ma non è l'unico caso che abbiamo. Prendiamo l'ex Velodromo: saranno passati già 5 o 6 anni dall'implosione – avvenuta nel luglio 2008, ndr – e tra una proposta d'un centro benessere e l'intenzione di una forte speculazione immobiliare, è rimasto tutto com'è. Per non parlare della grandissima grana del Luneur, vicenda annosa che ha fatto finire sul lastrico 150 operatori che vi lavoravano".

> ***Cacciotti: "Perché non aprire ad un concorso di idee che coinvolga giovani architetti e non le strapagate 'archistar' di veltroniana memoria?"***

Tante opere non terminate dunque, nonostante la presenza di un soggetto che non ha eguali nel panorama cittadino. Una sorta di garante, almeno nella percezione di molti cittadini, sul patrimonio del Pentagono: Eur Spa. "Ad un certo punto le autorità pubbliche - ricorda De Bernardinis – hanno avuto necessità di fare una società di diritto privato per gestire attività o beni. Immagino lo abbiano fatto per acquisire snellezza ed efficienza. Ora però bisogna prendere atto che gli obiettivi della società di diritto privato sono miseramente falliti su tutti i fronti e non sembra ci sia una cosa andata per il verso giusto". E d'altra parte il degrado del quartiere è sotto gli occhi di tutti. Anche se, prima di addebitare incautamente delle responsabilità, è bene ricostruire le vicende. Sulla Nuvola, ricorda l'ex Vicepresidente Pdl del Consiglio municipale Marco Cacciotti, "il Governo nazionale ha assicurato, con la legge di stabilità, il completamento del nuovo Centro Congressi attraverso l'erogazione d'un prestito. Questo consentirà di completare un'opera che rischiava di restare incompiuta, ma parallelamente va assolutamente risolta la questione Torri ex Finanze, richiamando la proprietà ad assumersi degli impegni. Il nuovo Centro Congressi può rappresentare una importante risorsa per la città ma non può presentarsi, in un contesto come l'attuale, con la presenza d'un edificio, quello delle Torri ex Finanze, in stile Beirut". Serve liquidità, ma serve anche iniziativa. "Perché non aprire ad un concorso di idee, che coinvolga giovani architetti e non le strapagate 'archistar' di veltroniana memoria, per dare un futuro a questo immobile valorizzando energie giovani e capaci di proporre soluzioni nuove?", lancia la proposta Cacciotti. E d'altra parte simili perplessità sul contesto ove andrà ad inserirsi l'opera di Fuksas, le ha esternate lo stesso Presidente di Eur Spa ai microfoni di Radio Roma Capitale. "Vendere o affittare un albergo il cui affaccio è su 'Beirut', non si può proprio fare", ha riconosciuto Borghini parlando della "lama". Ed invece, proprio sulle Torri, il Presidente di Eur Spa ha dichiarato che vi sarebbero "imprenditori che tengono bloccata la vicenda". Un peccato perché, apprendiamo sempre nella stessa intervista, "sarebbero tanti interessati a prendersi quei 53mila metri quadri (riferiti alle Torri, nda). Il problema è che se non si mettono a posto, la situazione rimane in stallo". E lo stallo è sinonimo di degrado. "La Nuvola e le Torri rappresentano solo in parte lo scempio che è stato perpetrato all'Eur e lo sperpero delle risorse pubbliche – commenta il Capogruppo del M5S nel Municipio IX, Giuseppe Mannarà - A questi due esempi dovremmo aggiungere almeno un'altra decina di casi emblematici di pessima gestione e d'assenza assoluta d'un programma, di una visione d'insieme del progetto Eur. Dovremmo inserire in quest'elenco il limitrofo museo del Mediterraneo, lo smembramento ed abbandono del centro sportivo delle Tre Fontane, il corridoio della mobilità". E continua: "La Nuvola, avveniristico centro congressi che avrebbe dovuto portare vanto e lustro non solo al quartiere, ma alla città intera, ha invece causato un'emorragia di pubblico denaro senza che se ne veda la conclusione. È come partecipare ad una corsa dove il traguardo viene sempre spostato più avanti". A pochi metri poi vi sono "le Torri ex Finanze – prosegue il Capogruppo del M5S - che si era deciso distrarre da un uso pubblico per una destinazione. Ora vediamo quegli edifici ridotti a scheletri che ricordano scene di guerra, con palazzi che mostrano la loro struttura portante e macerie sparse su residui di pavimentazioni. La Nuvola non riesce ad essere ultimata 'per mancanza di fondi' ulteriori da gettare in questo pozzo senza fondo. I fondi però potrebbero trovarsi se si riuscisse a vendere il maestoso albergo 'la lama' inserito proprio tra le macerie delle Torri ed il cantiere della Nuvola. Il motivo per cui l'albergo non ha acquirenti sono le condizioni delle Torri stesse". Albergo, Centro congressi, Torri delle Finanze. Ma anche tutte le altre opere non compiute, siano esse di natura urbanistica che trasportistica, hanno trasformato l'Eur in un grande, interminabile cantiere. "Le opere del Pentagono rappresentano, per le condizioni in cui si trovano, una ferita per il territorio che vogliamo sanare – riconosce l'Assessore municipale all'Urbanistica, Simona Testa - Una ferita frutto di molteplici responsabilità pregresse che attraversano tempi ed amministrazioni che non hanno saputo dare continuità o imprimere una svolta alla definizione di una progettualità così importante come quella che interessa il quadrante dell'Eur. Ma continuare a parlare dell'iter politico-amministrativo, delle complesse operazioni economico-finanziarie compiute, dei fondi pubblici usati per il compimento delle stesse – obietta l'Assessore - non apporterebbe alcun contributo concreto: il completamento delle opere è un obiettivo rispetto al quale l'impegno del Municipio è e deve essere forte e concreto, assumendo rilevanza maggiore il controllo che l'amministrazione deve riservarsi nel garantire tempi certi di realizzazione e rispetto delle somme impiegate". Sul crinale del maggiore decentramento, che l'Assessore Testa sembra chiedere, s'inserisce anche l'Assessore al Patrimonio del Municipio IX, Alessio Stazi: "È chiaro che noi dobbiamo rafforzare il rapporto riguardo alla competenze reciproche del Municipio con una realtà come Eur Spa che ha la missione di tutelare e sviluppare il patrimonio immobiliare. Il rapporto deve essere stretto. In campagna elettorale abbiamo detto che vogliamo uscire dalla stagione dei cantieri con l'idea di un'amministrazione più forte". Le idee non mancano. Per abbandonare il clima di mestizia e abbandono che si respira spostandosi da un cantiere all'altro, serve un po' di innovazione. Ben vengano le nuove tecnologie allora: "Vorremmo trasformare l'Eur in un modello di Smart city – continua Stazi - Pensiamo di trasformare i parchi rendendoli 'intelligenti', con una migliore illuminazione, con il wi-fi, con le paline degli autobus su cui scorrano le scritte dei tempi di percorrenza a led. Noi chiediamo più decentramento, in un rapporto costruttivo, nei limiti dei ruoli. Ci piacerebbe essere promotori di un laboratorio sul quartiere". La sfida è interessante. Ma necessita della disponibilità di una pluralità d'attori. Per ora rimangono i cantieri a segnare il passato ed il presente dell'Eur. Per il futuro, si accettano suggerimenti.

> ***Stazi: "Vorremmo trasformare l'Eur in un modello di Smart city, ma abbiamo bisogno di decentramento"***

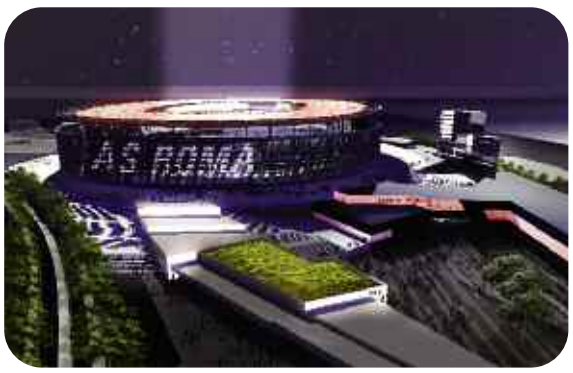
> ***Mannarà: "La Nuvola ha causato un'emorragia di pubblico denaro senza che se ne veda la conclusione"***

Fabio Grilli

Nuovo Stadio della Roma, vecchie criticità

Infrastrutture, trasporti e verde le problematiche da risolvere

TOR DI VALLE -Trecento milioni di euro. Questo sarà il costo del nuovo Stadio della Roma, che sorgerà sui terreni di Parnasi in zona Tor di Valle. Ma molti più soldi saranno necessari per realizzare quella che in conferenza stampa l'Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale, Giovanni Caudo, ha definito "una nuova centralità" per la città. "Non siamo pregiudizialmente contrari – ci fa sapere Garzia, Vicepresidente del CdQ Decima-Torrino - Ciò che legittimamente preoccupa è il destino dell'area, che originariamente era destinata a parco – e su cui era stato elaborato un progetto del WWF, ndr – Non è tanto lo stadio quanto tutto quello che ad esso è intrinsecamente collegato, cioè una serie di strutture commerciali e d'intrattenimento ed una parte residenziale che al momento non emerge dal progetto. Oltre allo stravolgimento dell'area quello che spaventa – ammette Garzia - sono gli impatti sulla viabilità e il sistema dei trasporti che la riguardano. Si parla di Ostiense e via del Mare a senso unico, di svincoli e raccordi, del problema della stazione sulla Roma-Lido. Per non parlare di quello che non ci riguarda direttamente come quartiere, ossia uno svincolo dal GRA che non si scarichi sull'Ostiense. E ci preoccupa tutto il periodo in cui questo dovrà essere realizzato in una situazione che già adesso è al limite del collasso". Il Movimento 5 Stelle, oltre alle perplessità di natura trasportistica e viaria, mette in campo una serie di altre problematiche. "Il Sindaco Marino appare entusiasta sostenitore del nuovo Stadio al punto da arrivare a dire che non si debbono avere sentimenti negativi nei confronti di progetti di questo tipo – premette Giuseppe Mannarà - Eppure dovrebbe essere molto preoccupato per la nuova normativa sugli impianti sportivi che prevede nei pressi dello Stadio la costruzione di strutture commerciali. Il Sindaco ha abbandonato i progetti di riqualificazione e di contrasto al consumo di suolo annunciati in campagna elettorale?". E c'è un aspetto, oltre al consumo di territorio, che il Consigliere tiene a rimarcare: "Marino dimentica che l'area su cui dovrà sorgere lo Stadio, in quanto esondabile, ha un vincolo idrogeologico ed è poco adatta per un flusso di pubblico tra i 50 e i 60 mila spettatori? L'area è inedificabile"; inoltre "sarà da tenere in considerazione che nei pressi del costruendo Stadio è collocato il più grande depuratore d'Europa e che proprio per la sua presenza – conclude Mannarà – c'è un vincolo di inedificabilità assoluta per 11 ettari di terreno al confine con il depuratore stesso?". Ma le attenzioni sulle problematiche vengono poste da tutti: per il Consigliere Fi al Municipio IX, Gino Alleori, "il nuovo Stadio della Roma è una grande occasione ed opportunità per la città, oltre che per la società sportiva. Ritengo necessario però che insieme all'impianto siano realizzate tutte le infrastrutture necessarie all'accesso all'area e che soprattutto migliorino la mobilità di uno dei quadranti più importanti di Roma Capitale, senza ovviamente sottovalutare il tema della qualità della vita dei cittadini". E il tema delle necessarie opere infrastrutturali accomuna, ovviamente, anche l'amministrazione dell'ente di prossimità: "Non uscirà un euro dalle casse dell'amministrazione – promette Andrea Santoro, Presidente del Municipio IX - Lo Stadio è un'opera privata promossa da privati. Può essere un'opportunità per Roma se si faranno le cose con un modo diametralmente opposto al passato: infrastrutture, rete, trasporto pubblico, sostenibilità ambientale. Oggi il Municipio paga un passato pesantissimo. Da 10 mesi provo a mettere le 'pezze' su un sistema infrastrutturale che è quasi pari a zero. Si è consumato territorio e non si sono fatte le opere pubbliche, basti pensare al corridoio del filobus dove addirittura nella scorsa amministrazione sono volate delle tangenti. Se Stadio sarà, ci saranno quelle infrastrutture che renderanno la vita, di chi vive e lavora ogni giorno in questo quadrante, migliore".



CdQ Decima-Torrino: "Preoccupa il futuro dell'area, originariamente destinata a parco". Mannarà: "Marino ha abbandonato i progetti di contrasto al consumo di suolo?"

Alleori: "Devono essere realizzate tutte le infrastrutture necessarie". Santoro: "Non uscirà un euro dalle casse pubbliche. Lo Stadio è un'opera privata: può essere un'opportunità"

Fabio Grilli

Densificazioni urbanistiche: il 'no' dai Municipi

Parere negativo dei Municipi XI e XII sulla proposta di delibera per l'ampliamento dei Piani di Zona di Massimina, Muratella e Monte Stallonara

MUNICIPIO XI-XII - Ritorniamo a parlare di urbanizzazioni e di Piano Casa. I lettori più attenti ricorderanno una proposta di delibera di cui avevamo avuto modo di parlare circa un anno fa in merito all'adozione di varianti al Piano Regolatore per l'ampliamento di dieci Piani di Zona sul territorio di Roma Capitale. Il mese scorso la proposta è stata ripresentata all'attenzione dei Municipi di competenza per l'espressione di un parere dall'attuale Assessorato all'Urbanistica.

Veloccia: "Chiederemo all'Assessore Caudo e all'Assemblea Capitolina di stralciare questi interventi". Mino: "Mi auguro che il Campidoglio si impegni a completare quanto già previsto dai Piani di Zona Muratella e Monte Stallonara"

All'interno del documento n. 22/2014 si parla dell'ampliamento di dieci PdZ tra i quali figurano il B50 (Monte Stallonara), il B38 (Muratella) e il B25 (Massimina).

La proposta prevede l'utilizzo dello strumento Piano Casa per effettuare nuove costruzioni in questi siti, una parte delle quali destinate ad housing sociale, appartamenti a prezzo calmierato per fronteggiare – si legge nel documento – la grave situazione di emergenza abitativa nel Comune di Roma. La proposta è stata sottoposta all'attenzione dei Municipi competenti (l'XI per i primi due e il XII per il terzo): entrambi hanno espresso parere negativo all'unanimità. In particolare per quanto riguarda Muratella e Monte Stallonara, due Piani di Zona con non poche problematiche, le densificazioni permetterebbero agli operatori di realizzare abitazioni che – sostiene Emanuela Mino (Lista Marino), Presidente del Consiglio del Municipio XI – "andrebbero a gravare pesantemente sulle già critiche e congestionate situazioni locali". A Muratella infatti, il PdZ non ancora completato, già "subirà gli effetti del Piano Casa della Polverini, per i quali l'ex Centro Direzionale Alitalia beneficerà di un cambio di destinazione d'uso permettendo la realizzazione di nuove abitazioni". In merito a Monte Stallonara, dove a stento sono iniziati circa un anno fa i lavori per le opere di urbanizzazione primaria (ndr), la Mino seguita: "Le nuove unità abitative sarebbero previste in un'area in cui sono stati abusivamente sotterrati rifiuti e che, come emerso durante la Commissione Urbanistica capitolina del 4 marzo, non si è nelle condizioni di bonificare. Mi auguro – conclude la Mino – che il Campidoglio e l'Assessore Caudo ritornino sui propri passi e su questi temi si impegnino a completare quanto già previsto dai Piani di Zona". In linea con quanto dichiarato dalla Mino è il parere del Presidente del Municipio XI, Maurizio Veloccia, che lancia un appello alle istituzioni: "Siamo contrari a questa proposta di costruire nuove abitazioni in un contesto già fortemente edificato e chiederemo all'Assessore Caudo e all'Assemblea capitolina di stralciare questi interventi inseriti nella delibera di Roma Capitale".

Scamardì: "No alle densificazioni a Massimina dove ancora non sono concluse le opere primarie". Giudici: "Se le strutture non sono adeguate, non si può continuare a incrementare e urbanizzare i quartieri"

"Era giusto dare parere negativo ad una simile proposta" dice anche Alessio Marini, Consigliere M5S del Municipio XI, che però pone con rammarico l'accento sulla debolezza di uno strumento come l'espressione di parere, atto, sostiene il Consigliere, non vincolante e di nessuna rilevanza nella pratica.

Marini: "No alle nuove costruzioni, ma l'espressione di parere non vincolante è uno strumento troppo debole"

"Portare nuove cubature in questi quadranti sarebbe un errore. È un bene che la proposta sia stata bocciata: a Monte Stallonara ci sono ancora persone che aspettano la propria casa e gravi problemi con le opere di urbanizzazione caratterizzano anche Muratella", aggiunge Marco Campitelli, esponente di DifendiAmo Roma.

Altro Piano di Zona interessato poi è Massimina: anche il Municipio XII ha espresso compatto parere negativo in merito alla proposta 22/2014. Le motivazioni sono simili a quelle che hanno condotto al "no" del Municipio XI per le aree di sua competenza. La variante prevista per il PdZ B25 infatti, si legge nell'atto municipale, "è calata in un contesto che vede diverse problematiche non risolte attinenti alla realizzazione del Piano originario e delle sue successive varianti approvate"; a parlarne è Raffaele Scamardì, Assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica municipale: "Non siamo ostili all'housing sociale, la nostra contrarietà è stata determinata dalla situazione del PdZ Massimina dove è in forte ritardo la conclusione delle opere di urbanizzazione. In più nel luogo dove dovrebbero sorgere queste urbanizzazioni è stato posto un vincolo archeologico". Anche i Consiglieri del M5S al Municipio XII Daniele Diaco e Silvia Crescimanno hanno espresso parere negativo nei confronti della proposta denominata B25, in quanto contrari a qualsiasi forma di speculazione edilizia e cementificazione. Inoltre gli esponenti del movimento pongono l'accento sulla necessità di salvaguardare il verde pubblico quale bene primario per i cittadini.

A rinforzare la tesi infine è anche Marco Giudici, Presidente della Commissione Trasparenza municipale, che sostiene: "Le urbanizzazioni devono essere fatte tenendo conto delle necessità di ogni territorio e le infrastrutture che consentano ai cittadini di fruire quest'ultimo devono essere realizzate prima. Se le strutture non sono adeguate, non si può continuare ad incrementare e urbanizzare i quartieri".

Anna Paola Tortora

Parola ai Lettori Urloweb.com

Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "***Parola ai Lettori***" a ***redazione@urloweb.com***

Urloweb.com

Seguici anche su Facebook!

Con il tuo smartphone attraverso il QR code oppure collegandoti a facebook.com/UrlowebRoma

Parcheggio Donna Olimpia: qualcosa si muove

Un dissequestro consentirà la rimozione della parte abusiva

MONTEVERDE – Dopo anni di immobilità qualcosa sembra muoversi intorno al cantiere per il parcheggio che sarebbe dovuto sorgere a via di Donna Olimpia. La sua storia inizia nel 2006 quando, nonostante il rigetto del progetto da parte del Municipio (allora XVI), con un'autorizzazione proveniente dal Campidoglio iniziarono i lavori per il parcheggio che comportarono l'abbattimento di una collinetta e di un immobile privato, di pregio e interesse storico-culturale, come il casale Pasolini. I lavori proseguirono finché, proprio dal Municipio, giunse una segnalazione per presunte irregolarità nell'edificazione dell'opera; la denuncia portò all'avvio di un'indagine e al sequestro dell'area con conseguente blocco dei lavori e apposizione di sigilli al sito: era il 4 novembre del 2011. In seguito nulla si è mosso per anni in attesa che il procedimento penale in atto si concludesse. Il cadavere del parcheggio è rimasto lì, a dominare la strada: il cantiere, la cui edificazione venne "lasciata a metà", infatti, invade letteralmente il marciapiede, impedendo il transito ai pedoni costretti a camminare in mezzo alla carreggiata o ad attraversare la stessa per proseguire lungo il percorso. In passato Urlo si è occupato della vicenda ma senza poter entrare nel merito di cosa successe a causa dell'indagine in corso che impediva di conoscere i dettagli della motivazione del sequestro. Oggi, dopo circa 3 anni e mezzo, dicevamo che qualcosa sembra muoversi. È stato infatti disposto un dissequestro parziale dell'area allo scopo di consentire l'ingresso nel cantiere ad alcuni operai affinché la parte costruita abusivamente possa essere finalmente demolita e i lavori riprendere. Sembra inoltre che sia stato stabilito che la ditta responsabile della costruzione, oltre a provvedere alla rimozione dell'irregolarità, debba corrispondere una multa di circa 18mila euro. La rimozione dovrebbe avvenire nell'arco dei prossimi 60 giorni.

> ***Scamardì: "In breve tempo bisogna intanto restituire decoro all'area". Diaco-Crescimanno: "Seguiremo questa vicenda che ormai va avanti da troppo tempo"***

"Abbiamo preso atto dell'ordinanza per il dissequestro del cantiere – ha dichiarato Raffaele Scamardì (Pd), Assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica del Municipio XII – e speriamo che nel più breve tempo possibile si possa restituire decoro alla strada eliminando quella che ad oggi è una bruttura architettonica e dando un senso alla presenza di un'opera che adesso è realizzata a metà e che si presenta in modo difforme rispetto al progetto".

Per il completamento del parcheggio, però, si potrebbe dover attendere ancora. La ditta che all'epoca si occupò della sua costruzione, infatti, sembrerebbe aver dichiarato fallimento; una nuova società dovrà quindi presentare un progetto ulteriore che dovrà essere approvato dall'Ufficio Tecnico del Municipio prima di ricevere la Dia (Dichiarazione inizio attività). Sulla faccenda sono intervenuti anche Daniele Diaco e Silvia Crescimanno, Consiglieri al Municipio XII per il Movimento 5 Stelle: "Auspichiamo che questo cantiere di via di Donna Olimpia possa vedere presto la conclusione, con la rimozione della parte abusiva e il proseguimento delle opere, in quanto tale situazione ha provocato disagi e malcontento nella popolazione residente che si trova a convivere con un paesaggio fortemente deturpato. Ci impegniamo a seguire ancora questa vicenda, che ormai va avanti da troppo tempo, in modo da tenere informati i cittadini sull'andamento dei lavori e della sistemazione dell'area". Marco Giudici, Presidente della Commissione trasparenza del Municipio XII, ha così commentato il parziale risultato ottenuto con il dissequestro dei giorni scorsi: "Chiedo che con l'ausilio dell'Ufficio Tecnico del Municipio e della Polizia Municipale sia garantita la legalità. Prima di cantare vittoria voglio attendere di vedere quel solaio demolito, che venga presentato il nuovo progetto e rilasciata la nuova Dia. Bisogna scongiurare l'ipotesi che possa sorgere nel sito un ecomostro, ma si pensi invece ad una struttura sostenibile per il territorio. Mi auguro dunque che il quartiere venga rispettato con un progetto che sia adeguato alle esigenze architettoniche di via di Donna Olimpia".

> ***Giudici: "Chiedo che con l'ausilio dell'Ufficio Tecnico del Municipio e della Polizia Municipale sia garantita la legalità"***

Anna Paola Tortora

Allarme insediamenti abusivi a Villa Pamphili

Frequenti gli sgomberi degli immobili all'interno della Villa, ma gruppi di nomadi continuano a stanziarvi abusivamente

MONTEVERDE – Molte sono state le denunce sui social network in merito alla presenza di una colonia di nomadi all'interno di Villa Pamphili, dove sussistono immobili di pregio abbandonati a se stessi, meta nelle ore notturne di occupanti abusivi. Inutili sembrerebbero le continue operazioni di sgombero effettuate e forte il malcontento della popolazione. Sotto la lente d'ingrandimento, oltre alla problematica, sono stati anche i toni utilizzati. "Chi esprime disappunto, vive un disagio. Dobbiamo ascoltare queste voci prima di condannarle. Nonostante in alcuni casi la forma non sia la più corretta, il problema resta", dice Marco Giudici, Presidente della Commissione Trasparenza del Municipio XII, che prosegue parlando anche di altre aree del territorio interessate dal fenomeno: via Newton, via del Casaletto, la Valle dei Casali, a volte – seguita Giudici – anche la zona Bravetta. Grande soddisfazione è stata espressa dal Consigliere per la rimozione di alcune roulotte che stanziavano abusivamente su via Ramazzini mentre sulla questione della sicurezza all'interno di Villa Pamphili, Giudici ha sottolineato come gli interventi di sgombero messi in atto dalla polizia municipale rappresentino solo una soluzione temporanea perché le aree sgomberate vengono sistematicamente rioccupate. Il problema va affrontato alla fonte, dice: "Sì agli sgomberi ma è importante che vengano messe in campo politiche per la repressione del fenomeno del rovistaggio, della vendita di merce rubata e dei fatti che si verificano fuori degli accampamenti, per tagliare le risorse di chi vive attraverso questi fenomeni di microcriminalità". Per capire quale sia la portata del fenomeno abbiamo parlato con Cristina Maltese, Presidente del Municipio XII, che in un'intervista a Repubblica si è detta critica circa i toni usati nelle denunce. In merito a Villa Pamphili la Presidente assicura impegno affinché la questione venga risolta: "All'interno della Villa sono presenti immobili di pregio, di proprietà della Sovrintendenza, in stato di abbandono che da tempo vengono utilizzati abusivamente la notte; a cadenza quindicinale vengono effettuati sgomberi". Atti però – dice la Presidente – costosi per l'amministrazione e che non risolvono il problema. Il degrado in cui versano gli immobili espone questi ultimi a situazioni che non cesseranno di esistere, argomenta la Maltese, finché al loro interno non troveranno collocazione attività specifiche e "per questo abbiamo fatto presente al Sovrintendente la necessità di affrontare con decisione la questione della sicurezza e della fruizione degli immobili della Villa. La sicurezza e il decoro devono essere tutelati, non c'è alcuna tolleranza in merito a questi fenomeni". Per questo, dice la Presidente, il Municipio ha richiesto un coordinamento interforze per il controllo all'interno della Villa. Sugli insediamenti abusivi la Maltese sottolinea che sul territorio del Municipio XII non sussistono veri e propri campi nomadi, a differenza, ad esempio, di quanto accade in altri territori, ma solo piccoli insediamenti. Non per questo la questione deve essere sottovalutata e funzionale a ciò, ritiene la Maltese, è l'affrontare una volta per tutte questioni come il rovistaggio nei cassonetti e il racket del ferro. "La situazione – conclude – è stata invece risolta per le roulotte di via Ramazzini i cui occupanti – per la maggior parte di nazionalità italiana rappresentanti delle povertà emergenti – sono stati ricollocati in luoghi di accoglienza. Ancora si lavora mediante un lavoro coordinato con il Campidoglio per la rimozione di altre roulotte presenti sul territorio".

> ***Maltese: "Abbiamo chiesto al Sovrintendente di affrontare la questione della sicurezza e della fruizione degli immobili della Villa"***

> ***Giudici: "Sì agli sgomberi ma è importante che vengano messe in campo politiche per la repressione del fenomeno"***

Anna Paola Tortora

MUSICA

a cura di Flavio Talamonti

RAMONES – ROCKET TO RUSSIA

Il 1977 è a ragione considerato l'"anno zero" del punk-rock: esordiscono Clash e Sex Pistols, e i Ramones danno alle stampe il loro terzo album, "Rocket to Russia". L'esordio del quartetto newyorkese, avvenuto nel marzo 1974, può essere a buon titolo considerato uno dei più importanti di tutti i tempi: essi presero il rock'n'roll degli anni '50, lo spolparono fino all'osso e lo risputarono sotto forma di un mare di suoni distorti di chitarra e di ritmiche martellanti, accompagnate dalla voce particolare, unica ed inconfondibile del mai troppo ricordato Joey Ramone. Nel loro percorso di recupero della musica degli anni '50 e dei primi anni '60, e della personalissima rilettura che fanno di essa, i Ramones pongono sia le basi del neonato movimento punk, sia di una solida carriera più che ventennale durante la quale i quattro hanno affinato il loro oramai celeberrimo sound: canzoni veloci ed orecchiabili, risultato di una felice unione tra rock'n'roll, garage e surf-rock, ancora fresche e di piacevolissimo ascolto anche a distanza di quarant'anni. "Rocket to Russia" contiene tutti gli elementi sopra citati e li utilizza in modo estremamente funzionale e riuscito, guadagnandosi il titolo di capolavoro. Tutte le canzoni in esso contenute (a cominciare da "Sheena is a punk rocker", non a caso la canzone più conosciuta dell'album e uno degli inni del gruppo) sono diventate celebri al grande pubblico, e sono considerate ormai dei classici: "Rockaway beach", piccolo gioiello surf-rock in pieno stile Ramones; "Teenage lobotomy", rock'n'roll aggressivo e capace di far muovere chiunque anche al millesimo ascolto; la cover "Surfin bird'", una tra le tante canzoni risuonate e fatte loro dai Ramones. "Rocket to Russia" (come del resto buona parte della carriera del quartetto) è, nella sua spensieratezza e semplicità (apparente, si badi bene), uno dei più pregiati gioielli musicali di tutti i tempi.

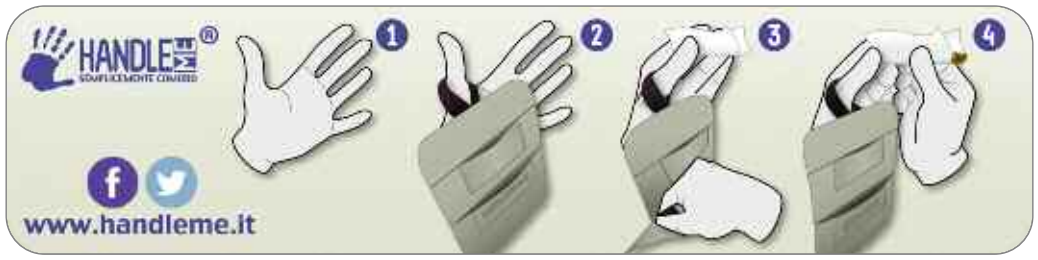
DIECIUNITÀSONANTI – DOVE

La sensazione di essere "fuori posto" rispetto al mondo, alla realtà di tutti i giorni, è spesso "conditio sine qua non" della figura dell'artista: per parlare della propria condizione, e più in generale della condizione umana, è spesso necessaria una sensibilità fuori dal comune, che sappia guardare con occhi diversi rispetto a quelli della massa indistinta e omologata da cui l'artista manifesta la voglia e la necessità di scappare. Certo, non che chiunque prenda un pennello, imbracci una chitarra o porti sempre con sé una penna può essere definito artista: serve un talento in parte innato e in parte sapientemente coltivato nel modo giusto, ma anche un aiuto da chi, dall'alto della sua esperienza nel campo, sa vedere in te la scintilla che sa scatenare il giusto fuoco di emozioni, suggestioni e sensazioni. L'aiuto alle Dieciunitàsonanti per il loro secondo album viene da Luca Novelli dei Mokadelic, gruppo post-rock attivo dal 2000, e da Paolo Benvegnù, chitarrista-cantante degli Scisma alla fine degli anni Novanta e autore di una fortunata carriera solista negli anni Duemila. Anche grazie a loro "Dove" suona come un album decisamente maturo, un esempio di ottimo indie-pop dalle liriche accattivanti ed evocative e dalle sonorità equilibrate e ben dosate. L'album non ha la grandezza del manifesto, ma nella sua descrizione di un processo di ricerca del proprio posto nel mondo riesce a rappresentare lo stato di precari sentimenti in cui sembra versare la società contemporanea. La narrazione delle difficoltà quotidiane del privato riesce così, attraverso l'espressione artistica, a diventare specchio del quotidiano di ognuno di noi. Un ottimo lavoro, da sentire con attenzione per apprezzarlo in tutte le sue sfumature.

CINEMA

Multisala Madison

a cura di Simone Dell'Unto



L'APPARTAMENTO · DI BILLY WILDER · (USA 1960)

SCENEGGIATURA: BILLY WILDER, I. A. L. DIAMOND
INTERPRETI: JACK LEMMON, SHIRLEY MACLAINE, FRED MACMURRAY, JACK KRUSCHEN, RAY WALSTON, DAVID LEWIS, JOAN SHAWLEE, EDIE ADAMS, HOPE HOLIDAY, NAOMI STEVENS, DAVID WHITE

5 premi Oscar per l'ultimo film in bianco e nero a vincere la Statuetta prima del trionfo di "The Artist" nel 2012. Un patrimonio collettivo, insignito nel 1994 della prestigiosa conservazione nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti. Billy Wilder, uno dei padri fondatori del cinema americano, dirige Jack Lemmon e Shirley MacLaine in una commedia che indaga con profondo humor nero l'intricata complessità delle relazioni sentimentali e professionali. L'eleganza dei costumi e il fedele adattamento linguistico, contribuiscono a caratterizzare il film come uno dei pilastri della cinematografia anni '60.

NYMPHOMANIAC VOL. 1 · (DEN 2013)

DI LARS VON TRIER

INTERPRETI: CHARLOTTE GAINSBOURG, STELLAN SKARSGÅRD, STACY MARTIN, SHIA LABEOUF, CHRISTIAN SLATER, UMA THURMAN, SOPHIE KENNEDY CLARK, CONNIE NIELSEN, RONJA RISSMANN, MAJA ARSOVIC, SOFIE KASTEN

La maestria di Lars von Trier, ancora una volta, viene confermata con questa perla cinematografica. Originalità, trasgressione ed estrema cura dei dialoghi convogliano in 110 minuti di narrazione estrema, labile confine tra presente e passato. La protagonista è Joe, interpretata dalla musa Charlotte Gainsbourg, una ninfomane che si racconta ad un anziano signore, tanto pacato quanto smaliziato. La storia, divisa nei consueti capitoli 'vontrieriani', ripercorre il duro e ragionato approccio al sesso di ragazzina precoce che scopre nelle gioie erotiche la sua vocazione-dipendenza. Un viaggio nei segreti e nei pensieri più torbidi di una giovane donna con una concezione tanto distorta (ma altrettanto credibile) di una sessualità vissuta senza rimpianto. Di sesso ce n'è, tanto e prepotente, svelato allo spettatore senza filtro (nonostante la versione in sala sia censurata), come altrettanto forti sono i momenti colti e poetici tra cui il geniale epilogo di questo primo volume (il secondo uscirà il 24 aprile). L'eros fa da padrone, certo, ma è anche un efficace pretesto per disquisire di uno dei più grandi tormenti dell'essere umano: l'amore (l'ingrediente segreto del sesso). **(Serena Savelli)**

NOI 4 · (ITA 2014)

DI FRANCESCO BRUNI

SCENEGGIATURA: FRANCESCO BRUNI
INTERPRETI: KSENIA RAPPOPORT, FABRIZIO GIFUNI, LUCREZIA GUIDONE, FRANCESCO BRACCI, RAFFAELLA LEBBORONI, MILENA VUKOTIC, GIANLUCA GOBBI, GIULIA LI ZHU YE

Ambientazione classica. Esterno cinema, tranquilla serata da concludere con la visione di un film. Di fronte alle non troppo eclatanti proposte offerte dall'ultimo periodo, l'occhio si posa su "Noi 4" di Francesco Bruni. Il nome suona familiare e una pronta ricerca sulla sempre provvidenziale Wikipedia spiega il perché. Trattasi infatti del vincitore di due David di Donatello e del fedele sceneggiatore di Virzì, per il quale ha realizzato lavori come "Ovosodo", "La prima cosa bella" o il più recente "Il capitale umano". Premesse che convincono a scegliere un film che, tuttavia, le disattende completamente. Sorprendentemente, quel che spiazza è proprio la sceneggiatura, dimostratasi approssimativa, frammentaria e distratta. Francesco Bruni sembra voler sfidare lo spettatore a una partita a Cluedo, seminando lungo tutta la durata del film elementi contraddittori e incongruenti con lo sviluppo della narrazione. Chi più ne trova, vince. Il sottoscritto ne ha scovati almeno 4, riuscirete a far di meglio?

MULTISALA MADISON
RITAGLIA IL COUPON PAGHERAI
5,50 euro
Valido il lunedì e il martedì
esclusi festivi, prefestivi e 3-D. Scadenza 31/05/14
Urlo

MULTISALA MADISON 8 Sale Tel. 06.5417926 - Via Chiabrera, 121 (Zona S. Paolo, Metro B)

Anziani 5,50 euro (esclusi festivi e prefestivi, entro le 17.30 4,50 euro)
Studenti 5,50 euro (lunedìe martedìesclusi festivi, prefestivi e 3D)

PREZZI
Tutti i giorni escluso il mercoledì pom. 5,50 euro, serali 7,50 euro
Mercoledì 5,50 euro (tutto il giorno)

a cura di Marco Casciani

RUMORI DI FONDO

GLI USCITA17 PRESENTANO "SOLO BUONE NOTIZIE"

"È un disco a cui teniamo molto, perché frutto di un lavoro complesso e impegnativo che però ci ha permesso di conoscere e collaborare con musicisti di caratura nazionale che si sono, inoltre, rivelate fantastiche persone (Pier, Ale e tutti i Velvet). Il singolo è un racconto di un ignavo, una categoria di persone che non amiamo perché, in un momento storico difficile come quello odierno, il non-decidere è sicuramente più grave del decidere in maniera sbagliata".

Gli Uscita17 descrivono così il loro ultimo lavoro uscito il 17 gennaio scorso sotto etichetta OneMoreLab ed edito da Don't Worry Records/CoseComuni. Disco composto da 10 tracce di cui "In Faccia A Nessuno" è il primo singolo estratto.

Una fusione tra l'alternative-rock anni '90 e il pop italiano di adesso, che sembra tornare sempre di più all'epoca spensierata degli 883. Il tocco dei Velvet, per quel che riguarda la produzione artistica del disco, si nota: gli Uscita17 si presentano come un gruppo melodico, commerciale, che non disdegna qualche distorsione granitica sulle corde e l'uso del synth.

I Velvet nei primi anni zero cantavano "boyband", gradevole tormentone estivo che metteva in chiaro le cose: siamo una boyband (soffriamo lo stress) e vogliamo fare musica che passa in radio. Credo che questo sia anche l'intento degli Uscita17 che hanno comunque anni di attività alle spalle e offrono uno stile originale, seppur circoscritto al genere pop rock italiano.

"Il titolo dell'album si presta ad una doppia lettura: una pura affermazione e una sottile ironia nel tentativo di far convergere i due piani di lettura. È il rovescio della medaglia, il vedere il bicchiere mezzo pieno, la speranza e il riscatto sia nei sentimenti sia nella quotidianità di questo tempo".

L'uscita è quella del Grande Raccordo Anulare di Roma ovviamente. Della Capitale, la metropoli caput mundi sempre al centro dell'at-

tenzione. I gruppi emergenti devono trovare un modo nuovo, originale e onesto verso il pubblico che li renda distinguibili dalla quantità spropositata di band pronte a fare di tutto pur di "passare in radio". E se l'intenzione è quella di fare musica orecchiabile in italiano, allora che sia fatta bene. Non siamo nell'ambito del sound alternativo, non ci sono sperimentazioni né attitudini legate a qualche sottocultura, non c'è alcun interesse ad uscire dagli schemi e dal sistema. Si vuole solo proporre una musica gradevole, diventare una boyband, fare musica che accompagni le giornate magari dall'autoradio della macchina. E chissà, forse è questo il segreto!

Per chi fosse interessato e volesse vederli dal vivo, il prossimo 18 aprile suoneranno al Circolo degli Artisti assieme ad Ilenia Volpe e gli Astenia.

PER ESPRIMERE UN COMMENTO O SEGNALARE UNA BAND O UN ARTISTA, INVIA UNA MAIL A REDAZIONE@URLOWEB.COM

a cura di Stefano Cangiano

MASCHERE

DORIS EVERY DAY AL TEATRO STUDIO UNO. PIÙ BIONDA NON SI PUÒ

"Mamma diceva: Sorridi. Distendi il collo, sbatti le ciglia, allarga le spalle. Ripeti con me. Sono luminosa. Ripeti. Sono brillante. Ripeti. Sono leggera. Ripeti. Sono levigata. Ripeti. Sono bella, naturalmente. È il minimo".

Migliaia di ragazze staranno ripetendo questo rituale di fronte agli specchi di tutto il mondo mentre leggete, migliaia di madri le staranno incitando ad essere altro, ad essere il meglio, di sicuro meglio di ciò che credono di essere. E in "Doris Every Day", spettacolo scritto da Laura Bucciarelli, diretto da Pietro Dattola e interpretato da HYPERLINK "http://www.dovecomequando.net/fgdelipsis.htm" Flavia Germana de Lipsis e Andrea Onori, in scena fino al 20 aprile al Teatro Studio Uno, scene di questo tipo accompagnano l'intera messa in scena. Il titolo, con il suo riferimento alla diva americana, basterebbe ad evocare tante immagini ormai sedimentate nella storia del cinema, della canzone e dello showbiz d'oltreoceano, al suon di "Que sera, sera" e attraversate dall'abbagliante colore che irradia dal palco: il biondo.

In "Doris Every Day" il biondo non è una condizione di partenza, non è il dono di natura, non è il merito ma l'obiettivo, il punto più alto delle ambizioni, lo status symbol liberatorio, elevatore, capace di sancire e incoronare il talento, basato sulla bellezza, solo sulla bellezza, una ostinata e maniacale bellezza.

In nome di questa conquista la protagonista è disposta a perdere tutto, perché sa che è l'unico modo per guadagnare qualcosa. Il cinismo e l'efferatezza che percorrono questo discorso teatrale sulla vanità sono la cifra vera della drammaturgia di Bucciarelli, che da donna colpisce dove sa di far male, dove è annidata una verità che supera il nostro tempo includendolo.

Il testo, vincitore del Premio di Drammaturgia DoveComeQuando Giuliano Gennaio, completa la bilogia iniziata con Sogni (in una bella notte di mezza estate) e promette di impressionare il pubblico e far parlare di sé, every day.

Doris every day
Dall'8 al 20 aprile
Teatro Studio Uno
Via Carlo della Rocca 6 (Torpignattara)
www.dovecomequando.net - www.teatrostudiouno.com
Tel.: 320 1185 789 - 329 0653 524 - 349-43.56.219

a cura di Ilaria Campodonico

TRA LE RIGHE

SCRIVERE LETTERE È SEMPRE PERICOLOSO

ELIZABETH BISHOP
ROBERT LOWELL
BIBLIOTECA ADELPHI
2014
39 EURO

La letteratura è costituita anche dalle infinite lettere - lunghe e brevi - che scrittori, musicisti, capi di stato, scienziati, pittori, esploratori si sono scambiati nel corso delle loro esistenze. La lettura degli epistolari costituisce una materia d'interesse, perché si tratta per lo più delle storie di grandi uomini e grandi donne, abitate dalle opere, dai viaggi, dalle vicende interiori, dalle rivoluzioni sociali e culturali legate al loro specifico momento storico. A distanza di anni, alle volte di secoli, possono sfuggire alcuni riferimenti, ma le corrispondenze restano avventure trascinanti perché portatrici di un vecchio stile, lento e con parole scritte a mano, intense e incerte, dolci e ossessive. Brasile 1962, una fotografia in bianco e nero per cominciare: a piedi nudi in riva al mare, Elizabeth Bishop e Robert Lowell sorridono. Si incontrarono per la prima volta nel '47, durante una cena, e fu subito amore. Un sentimento incondizionato e libero, resistente e impossibile. Separati a lungo, scriveranno per raccontarsi i tormenti, le malattie, le cose necessarie della vita come le vicende mondane. Due grandi poeti americani del Novecento, vite parallele in cui l'assenza e l'attesa alimentarono da subito un prezioso epistolario raccolto oggi da Adelphi in un poderoso volume.

LE LUNE DI GIOVE

ALICE MUNRO
EINAUDI SUPERCORALLI
2008
19 EURO

10 ottobre 2013. I giornali pubblicano articoli sul Premio Nobel a una vivace signora di più di ottant'anni. Alice Munro è la migliore scrittrice contemporanea del Nord America, autrice di racconti intelligenti e perfetti, che hanno saputo andare giù tra i sentimenti umani come una sonda fino al centro della terra e portare quella stessa materia ritrovata a bordo di un razzo, in alto verso le stelle. Famiglie radiose e turbolente, mogli, compagne, amiche, sorelle. Ostinate, spassose, disincantate, interessate, impacciate, seduttive, distruttive. Dentro una relazione difettosa o in qualche altra forma di clausura, che si ribellano alla ragione o che sono vinte dal tempo. Donne di valore, che smarriscono le loro identità, schiave e padrone che parlano, pensano e stanno insieme, che crescono e scoprono di essere diventate mamme quando osservano le figlie compiere i loro stessi movimenti. Nel suo orizzonte immaginativo ma fortemente realistico - tanto da diventare familiare - Alice mette a fuoco temi complessi, necessari e belli: sa davvero molto sulla vita quotidiana dei gruppi femminili, figure consapevoli e consumate dalla fatica di stare al mondo alla ricerca di un posto migliore dove fermarsi. Momenti decisivi, conversazioni silenziose e intime, giochi. Mentre il loro cuore pulsa.

Tethys s.r.l.

Tethys
Indagini Geologiche e Ambientali

Scavi archeologici, archeologia preventiva, indagini geologiche, geotecnica, restauro, musealizzazione. Indagini specialistiche finalizzate alla progettazione e realizzazione di nuove edificazioni pubbliche e private, viabilità, infrastrutture, riassetto urbano, impianti fotovoltaici, impianti eolici.

SCAVI ARCHEOLOGICI

- Scavi archeologici in aree urbane ed extraurbane per nuove opere
- Scavi sistematici in aree archeologiche
- Valorizzazione e sistemazione di aree archeologiche
- Assistenze archeologiche in fase di realizzazione delle opere
- Carotaggi archeologici

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

- Analisi del rischio archeologico
- Monitoraggio archeologico
- Studi territoriali
- Progettazione delle indagini archeologiche
- Trincee e saggi di accertamento preliminare

INDAGINI GEOLOGICHE

- Indagini geognostiche
- Indagini geofisiche
- Esecuzione di pali, sottofondazioni, palificate muri di sostegno
- Studi di Impatto Ambientale per opere da sottoporre a V.I.A.
- Prove geotecniche di laboratorio
- Indagini per la prevenzione dei dissesti geologici

Sede Legale: via Tina Modotti, 97 (Roma)
Sede Operativa: via Giovanni Miani, 40 (Roma) tel. 06 5779095-06 5755296 fax 06 57302092 e-mail: tethyssrl@tethys.191.it

Attestazione di qualificazione per l'esecuzione di Lavori Pubblici nelle categorie: OS25 classifica III (scavi archeologici e attività connesse) e OS21 classifica I (indagini geognostiche e geotecniche, esplorazioni del sottosuolo). Certificazione del Sistema di Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008.
La Società è iscritta all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica nel progetto preliminare di Opera Pubblica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (art. 95 del Codice degli Appalti).

MOODY INTERNATIONAL SINCERT AXSOA Società per Azioni

Street Art: tra riqualificazioni e regolamento

Nuova opera a Garbatella mentre il Comune pensa al regolamento

GARBATELLA – Nel Municipio VIII continua la realizzazione di opere di street art: "Negli ultimi mesi – spiega il Presidente del Municipio, Andrea Catarci - sono stati effettuati importanti interventi, dalla scuola Dalla Chiesa, a Roma 70, alla riqualificazione di numerosi sottopassi e pareti presenti nel quartiere Ostiense". L'ultima opera realizzata sulla facciata del centro di controllo Atac di Garbatella, vicino al ponte Spizzichino, è firmata dall'artista tedesco Clemens Behr. Un connubio perfetto fra trasporto pubblico e arte di strada: "Due mondi così diversi possono parlare con una voce unica su tematiche di grande importanza sociale, come il rispetto dei beni pubblici e la loro difesa dagli atti vandalici", ha dichiarato l'Ad di Atac, Danilo Broggi, rilevando anche l'importanza del patrocinio dell'Assessorato alla Mobilità di Roma Capitale.

"Un edificio 'di servizio', anonimo, cambia volto, generando un meccanismo virtuoso di riappropriazione visiva ma anche culturale e sociale, dello spazio e del contesto pubblico – dichiara Paolo Masini, Assessore a Lavori pubblici e Periferie di Roma Capitale - Da Garbatella ad altre zone delle nostre periferie, sta nascendo un percorso di ascolto e di espressione dei quartieri". L'opera, che rientra ed idealmente inaugura "Avanguardie Urbane Roma Street Art Festival 2014", ideato e promosso dalle associazioni 999Contemporary e ROAM e curato da Stefano S. Antonelli, "sintetizza alla perfezione lo spirito di questo festival che ha come obiettivo quello di mettere al centro del dibattito due concetti: l'emancipazione del lavoro dello street artist dal 'muro' per trasportarlo sull'intera architettura urbana e il ruolo del city curator, una figura professionale con le competenze per concepire, proporre e sovrintendere al crescente fenomeno di grandi opere nella città", dichiara lo stesso Antonelli. Questa sperimentazione ha suscitato l'interesse delle Consigliere comunali Michela Di Biase e Valeria Baglio, che rispettivamente presiedono le commissioni Cultura e Scuola. Da loro la volontà di lavorare congiuntamente per dar vita ad un regolamento sulla street art, prendendo spunto dal lavoro svolto in Municipio VIII e da una mozione proposta dalla maggioranza municipale. "Valorizzare la street art come forma d'arte contemporanea e inserirla in percorsi formativi scolastici - spiega la Di Biase - Un progetto che può portare anche alla riqualificazione delle periferie mettendo ovviamente dei paletti come amministrazione affinché questa idea non si trasformi in una libertà di scrivere sui muri senza regole, attraverso un regolamento appunto". Promuovere gli interventi anche con lo scopo di diminuire il degrado e il vandalismo: "Valorizzazione della street art per trasformarla in una nuova opportunità - ha specificato la Baglio - coinvolgendo le scuole con progetti extra-scolastici, oltre a delegare ai municipi il compito di individuare i luoghi". Iniziativa salutata con favore anche dal gruppo Pd al Municipio VIII, che vede nella valorizzazione di questo strumento attraverso i programmi scolastici, un modo per ampliare l'offerta formativa ed avvicinare i ragazzi alle istituzioni e alla vita del proprio territorio. Il plauso al regolamento arriva anche dal Consigliere di Ncd, Andrea Baccarelli, che però puntualizza: "Ad oggi ci sembra troppo discrezionale il modo in cui vengono individuati gli interventi. Fare un regolamento e dare a tutti la possibilità di intervenire creando trasparenza nelle procedure ci sembra importante". E aggiunge che "bisogna prevedere nel regolamento un vincolo nei confronti della specificità del territorio", con un esempio chiaro: "Va bene Totti a San Giovanni dove è nato e si è formato non solo calcisticamente, ma capisco molto meno, e con me i cittadini di via Caffaro, l'intervento, sull'intera facciata di un palazzo, che non è in linea con il territorio – il riferimento è all'opera di Sten & Lex, inaugurata nel dicembre scorso, ndr – Non lo ritengo attinente alla storia e alla realtà del quartiere, si dovrebbe al più presto porre rimedio".

Baglio-Di Biase: "Coinvolgere le scuole e delegare ai municipi l'individuazione dei luoghi perché non si trasformi nella libertà di scrivere sui muri"

Baccarelli: "Prevedere un vincolo per le opere che richiamino le specificità del territorio". Catarci: "Negli ultimi mesi effettuati importanti interventi di street art"

Leonardo Mancini

istituto sviluppo edilizio urbanistico
ISVEUR

COSTITUITO DA CIRCA 270 SOCI IN PREVALENZA IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI CIVILI ED INFRASTRUTTURALI A LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE ED ESTERO.

VIA DI VILLA PATRIZI, 11
00161 - ROMA
TEL +39.06.4425.0436
FAX +39.06.4426.0876
ISVEUR.IT

QUARANT'ANNI A SERVIZIO DELLE IMPRESE E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

L'I.SV.E.UR. S.p.A. – Istituto per lo Sviluppo Edilizio ed Urbanistico – costituito il 30 aprile 1974 per iniziativa dell'ANCE ROMA – ACER Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia ha come obiettivo l'incentivazione e lo sviluppo dell'attività edilizia ed urbanistica.
E' costituito da circa 270 soci, in prevalenza imprese operanti nel settore delle costruzioni civili ed infrastrutturali a livello regionale, nazionale ed estero.
L'Istituto rappresenta per le amministrazioni pubbliche un organismo finalizzato alla individuazione ed organizzazione di nuovi spazi operativi, in quest'ottica ha favorito l'inserimento di piccole e medie imprese all'interno dei processi produttivi ed imprenditoriali.

L'I.SV.E.UR., forte di questa esperienza, ha maggiormente orientato il proprio intervento verso i settori dell'edilizia residenziale pubblica e delle infrastrutture; sia promuovendo e coordinando numerosi programmi di edilizia convenzionata-agevolata che incentivando la partecipazione delle imprese assistite nella realizzazione di opere pubbliche all'interno di importanti programmi concessori e di opere a scomputo.

L'I.SV.E.UR., oltre a caratterizzarsi nell'assistenza e consulenza tecnico-amministrativa alle imprese, è impegnato anche nella redazione di studi, ricerche, piani di fattibilità e proposte progettuali, quale testimonianza della presenza del mondo imprenditoriale romano e del ruolo che esso intende svolgere nei processi di trasformazione e riqualificazione della Città.Attualmente, l'Istituto, proseguendo nella sua azione di promozione e sviluppo, guarda al futuro con particolare attenzione ai settori dei servizi, della finanza innovativa e all'approfondimento di nuovi criteri urbanistici quali la rigenerazione urbana e nuovi modelli di smart cities.

Rete Civico 9: partecipazione o propaganda?

Cos'è, come viene percepita e cosa può diventare Rete Civico 9 attraverso lo sguardo dei cittadini e della politica locale

MUNICIPIO IX - Il 15 marzo, nel territorio del Municipio IX, gruppi di cittadini con una pettorina bianca, armati di guanti, rastrelli e sacchi di plastica, si sono resi protagonisti di numerosi interventi. Obiettivo: riqualificare 16 parchi e giardini. È stata questa la prima vera iniziativa messa in campo dalla Rete Civico 9. Un network, voluto dal Municipio, che sta facendo molto parlare di sé. Tra detrattori, scettici e apologeti, abbiamo cercato di ricostruire il senso di questa rete. Partendo dalle considerazioni dei cittadini. "L'esperienza di Civico 9 è certamente molto importante – ha osservato Carla Canale, Presidente del CdQ Vigna Murata - perché consente ai cittadini di darsi da fare per il proprio territorio. La prima uscita - ha aggiunto, riferendosi al 9Day ovvero alla data del 15 marzo, ndr – si è basata per lo più su iniziative di decoro proposte dai singoli CdQ ed associazioni. Ora, però, è necessario arrivare ad una regolamentazione della rete ed è altrettanto necessario che siano chiari gli scopi. L'amministrazione municipale – ha concluso Canale, che il 9Day con il suo CdQ ha partecipato alla sistemazione del parco giochi di via Arcidiacono – è ora chiamata a gestire con equilibrio i rapporti con il territorio, fissando pochi obiettivi misurabili, e a rendersi parte attiva della rete".

Civico 9 - Residenti all'opera a Parco Emilio a Decima

Che le iniziative messe in campo dalla Rete Civico 9 siano state richieste dai cittadini ce lo conferma anche Guido Basso, Presidente del CdQ Tor de' Cenci-Spinaceto. "Abbiamo ripulito il parco di Spinaceto durante una bellissima giornata a cui hanno partecipato numerose associazioni, dagli scout dell'Agesci a quelli dell'Assorider, dalla Protezione Civile a Spinaceto Cultura, solo per citarne alcune. Si tratta in verità di un'iniziativa che ogni anno viene realizzata dall'associazione Amici del Parco di Mezzocammino. Quest'anno è stata più partecipata, perché abbiamo coinvolto almeno una dozzina di realtà. Speriamo che queste manifestazioni e la pulizia dei parchi non avvengano però soltanto una tantum".

Anche a Decima una quarantina di cittadini, si sono dati da fare per il 9Day, tirando a lucido il Parco Emilio e potando un'aiuola spartitraffico. Per Augusto Garzia, Vicepresidente del CdQ Decima-Torrino, la Rete Civico 9, "forse nata più come una trovata di immagine, per il riscontro che ha avuto su tutta l'area municipale, 'rischia' di diventare una cosa seria. Viene dato ai cittadini ed ai comitati un contenitore comune, all'interno del quale mettere in sinergia le rispettive competenze e capacità – riflette Garzia – Per quanto ci riguarda, continuiamo a chiedere di affiancare a questa strumento delle strutture tematiche, ossia le Consulte".

> ***Stazi: "Nasce dalla consapevolezza che le istituzioni non sono più sufficienti a garantire decoro urbano e vivere sociale: Rete Civico 9 è la risposta". Santoro: "Tra qualche mese potremo dire di essere orgogliosi di vivere in questo municipio"***

Al di là delle singole proposte, la sensazione ricavata sia dalle considerazioni espresse dai comitati, che dai sopralluoghi effettuati il 15 marzo, è del prevalere d'un clima di forte entusiasmo. Ma c'è chi vi intravede un'operazione politica. "Fino ad oggi, visto come si sta comportando il Presidente Santoro e la sua maggioranza, sembrerebbe per lo più una bella intuizione propagandistica e di immagine, per dirla alla romana, 'molto fumo e niente arrosto' – ha commentato il Consigliere Fi al Municipio IX, Gino Alleori - Spero ovviamente di sbagliarmi. Ma alla luce di quanto è emerso in questi otto mesi di 'gestione Santoro' e della sua maggioranza, qualche dubbio in me l'hanno fatto venire. Per quanto mi riguarda sono stanco della politica fatta di campagne e di annunci e come me anche i cittadini di questo territorio. C'è bisogno di risposte concrete e non di fuffa. La partecipazione attiva dei cittadini può senz'altro intervenire e la trovo un elemento positivo, che condivido – conclude Alleori - purché il Municipio conduca a soluzioni concrete i problemi del territorio e dei suoi abitanti, dagli asili rimasti chiusi alla Bretella, dalla differenziata allo sgombero del Papillo".

> ***Garzia: "Forse nata come una trovata di immagine, per il riscontro che ha avuto 'rischia' di diventare una cosa seria". Mannarà: "Sembra un'implicita ammissione che la pulizia e il decoro non possano più essere garantiti"***

Scettico è apparso anche Marco Cacciotti, già Presidente del Consiglio municipale con il Pdl: "Va bene il coinvolgimento dei cittadini, ma queste iniziative se non strutturate e regolamentate - aspetto evidenziato anche dai Comitati - rischiano di essere solo degli spot che durano il tempo di un 'tweet' o di un 'selfie'. Poi si torna alla quotidiana emergenza. Civico 9 appare, almeno fino ad oggi, come un contenitore vuoto, una raccolta di dati e di mail dei cittadini, ma nulla di più – osserva Cacciotti - Il Municipio chiede ai cittadini di aderire ad una sigla, 'Civico 9', firmando un modulo, ma senza un progetto, un regolamento. Si sta costruendo una mailing list o qualcosa di veramente nuovo?".

> ***Alleori: "Sembrerebbe per lo più una bella intuizione propagandistica e di immagine". Cacciotti: "Si chiede di firmare un modulo senza un progetto, un regolamento. È una mailing list o qualcosa di veramente nuovo?"***

Da una parte, quindi, si sottolinea la partecipazione come elemento positivo. Dall'altra si mette in evidenza l'assenza di regole chiare ed il timore che possa trattarsi di uno "spot". Dal Movimento 5 Stelle viene messo in risalto anche un altro aspetto: la resa. "La nascita di reti civiche trova il proprio fondamento nella Costituzione (art. 118) e si ispira alla collaborazione tra cittadini ed amministrazione – ricorda Giuseppe Mannarà, Capogruppo M5S municipale – Quest'ultima dovrebbe favorire la loro autonoma iniziativa per la cura e rigenerazione dei beni comuni urbani al fine di migliorarne la fruizione collettiva. Invece Civico9, proprio perché ideato dalla stessa amministrazione, sembra un'implicita ammissione che la pulizia e il decoro non possano più essere garantiti - osserva il Consigliere, introducendo un ulteriore elemento di analisi - ma si deve ricorrere all'autogestione di Municipio e cittadini". Una considerazione, quella del Capogruppo grillino, che non è sembrata peregrina. "La Rete Civico 9 – ammette infatti il Vicepresidente del Municipio, Alessio Stazi - nasce dalla consapevolezza che le istituzioni non sono più sufficienti in un contesto in cui la città è cambiata. Le aspettative, le difficoltà nel garantire il decoro urbano ed un vivere sociale, nei nostri quartieri, si sono complicate a fronte di istituzioni con mezzi sempre più inadeguati. Quindi Civico 9 nasce dall'idea di uno strumento col quale mettere in rete le realtà del territorio. È uno strumento agile, che permette ai cittadini di realizzare iniziative. È uno strumento della partecipazione". La partecipazione come risposta alle scarse risorse messe a disposizione dell'ente di prossimità, sembra un po' questa la chiave di lettura. "Noi avevamo l'alternativa di piangerci addosso o di aspettare che venisse approvato il bilancio – confessa Stazi – ma cosa dobbiamo aspettare, che Ama diventi un'azienda efficiente? Aspettare che il Servizio Giardini diventi una struttura maggiormente operativa? Civico 9 non è una resa delle istituzioni che abdicano le proprie responsabilità all'inefficienza delle strutture operative. Noi volevamo inventare qualcosa in grado di uscire dal guado delle inefficienze". Nata quindi come reazione ad uno stato di cose, in cui evidentemente non l'amministrazione locale, ma le aziende municipalizzate e gli uffici capitolini appaiono del tutto inadeguati, la Rete Civico 9 è poi stata investita di una proposta. "Vogliamo che sia una rete per condividere, ascoltare e ascoltarsi, ma soprattutto per fare – spiega il Presidente Santoro - Con Civico 9 vogliamo che i cittadini si riapproprino dei loro spazi, dei parchi dei quartieri. Per questo abbiamo pensato al 9Day, in occasione del quale 500 volontari hanno sistemato, pulito, vissuto decine di aree verdi del territorio. Ma Civico 9 non vuole sostituirsi alle Istituzioni – rimarca il Minisindaco - Non ci si dedicherà soltanto alle aree verdi ma anche giornate culturali e di 'festa' nei quartieri. Voglio che come in altre zone di Roma cresca un senso di appartenenza. Sono convinto che tra qualche mese potremo dire di essere orgogliosi di vivere in questo municipio. E Civico 9 sarà lo strumento a disposizione di tutti per arrivare a raggiungere questo obiettivo".

Fabio Grilli

Urlo Urloweb.com

Il mensile d'informazione **Urlo** - **La scena di Roma Sud** - e il portale **urloweb.com** informano che è possibile pubblicare nei loro spazi **messaggi elettorali a pagamento** per le **elezioni europee 2014**, in conformità alla legge n.26 del 22 febbraio 2000 contenente le "Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica" nonché in base alla delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni n. 24/10/CSP.

L'Editore

"Chiudere il CIE di Ponte Galeria"

Mozione in Regione: si riflette sull'utilità di queste strutture e sulle condizioni degli 'ospiti'

PONTE GALERIA - Negli ultimi tempi è cresciuta l'attenzione sui Centri di Identificazione ed Espulsione, ovvero quelle strutture finalizzate ad identificare i migranti senza permesso di soggiorno per poi espellerli dall'Italia. La massima concentrazione mediatica si è avuta lo scorso inverno quando, a dicembre e gennaio, un gruppo di migranti detenuti nel Cie di Ponte Galeria ha deciso di cucirsi la bocca: un gesto finalizzato ad attirare la stampa nazionale e che dimostra l'estremo malessere fisico e spirituale che colpisce gli 'ospiti' del Centro.
Lo scorso 28 marzo, nella sala Tevere della Regione Lazio, si è tenuta la conferenza "Cie: le ragioni di una mozione, i doveri di un'istituzione". Un'occasione per discutere del tema partendo dalla mozione che la Vicecapogruppo della lista "Per il Lazio", Marta Bonafoni, ha presentato nei giorni scorsi, atto che è stato firmato da tutti i capigruppo della maggioranza e del M5S.
Un'altra mozione volta alla chiusura del CIE di Ponte Galeria, questa volta a livello comunale, è stata approvata il 25 febbraio in assemblea capitolina, presentata dal Capogruppo di Sel, Gianluca Peciola. Due passi istituzionali importanti ma che, è bene ricordarlo, possono solo essere considerate delle pressioni nei confronti del Governo, un invito chiaro a prendere di petto il problema, visto che la competenza dei CIE è del Ministero dell'Interno.
"La mozione nasce all'indomani della protesta delle bocche cucite – spiega la Bonafoni - Quello che chiediamo è, per prima cosa, una pressione nei confronti del Governo affinché prenda una posizione definita. In secondo luogo, valutare la sostenibilità di questa struttura sotto ogni punto di vista per chiederne la chiusura e, poiché realisticamente queste due richieste hanno tempi lunghi, chiedere immediatamente un monitoraggio ed un controllo affinché si eviti che si arrivi di nuovo a quelle drammatiche proteste".

Interno del CIE di Ponte Galeria

Il Consigliere regionale Fabrizio Santori risponde parlando di una "contromozione" che egli ha già preparato e che ha intenzione di presentare a breve: "Sono clandestini e la legge parla chiaro: devono essere riportati nei loro paesi d'origine. Sono d'accordo sul fatto che bisogna monitorare le loro condizioni, ma da qui a trattarli come ospiti quando ci sono tanti cittadini che non sono neanche assistiti dallo Stato o dal Comune mi sembra esagerato. Queste persone, durante la loro attesa nei Cie, hanno un'assistenza, un pacchetto di sigarette al giorno, un'infermeria, pranzo, cena e colazione. Sono trattati a discreti livelli. Io personalmente quando ero Presidente della Commissione Sicurezza sono entrato nel Cie di Ponte Galeria e le condizioni erano buone. La sinistra continua ad avere questa visione dell'aprire le porte a tutti rendendo questo paese schiavo di un sistema che non controlla l'immigrazione – continua Santori - in questo modo si incrementa il razzismo, perché i cittadini italiani si sentono cittadini di serie B e se la prendono con lo straniero: diventa una guerra tra poveri".

> ***Bonafoni: "In futuro chiudere la struttura, intanto monitoraggio e controllo affinché si evitino le drammatiche proteste"***

> ***F. Santori: "Aprendo le porte a tutti si incrementa il razzismo, perché i cittadini italiani si sentono di serie B e se la prendono con lo straniero"***

> ***Lassaad: "Prendete una bestia, rinchiudetela e maltrattatela senza motivo. Poi fatela uscire di punto in bianco: sarà incattivita e pericolosa"***

Il giorno della conferenza era presente, oltre agli esponenti di associazioni come "A Buon Diritto", "Be Free", "LasciateCIEntrare" e "Medu", anche Lassaad, uscito da poco da Ponte Galeria e testimone della protesta delle "Bocche Cucite". "Sono stato 3 mesi nel Cie – spiega Lassaad - e non mi hanno identificato perché il mio ambasciatore non ha voluto riconoscermi. Mi hanno dato un foglio di via che mi obbliga ad andarmene entro il 2014, ma posso rinnovarlo per un altro anno. Le associazioni che si attivano per contrastare i Cie e le leggi sull'immigrazione seguono, giustamente, delle vie legali e io li ringrazio perché si interessano, mentre altri fanno finta di non vedere. Ma le vie legali sono lunghe e io mi chiedo cosa ci sia da monitorare ancora prima di chiudere queste strutture. Mentre fanno i controlli, quante vite verranno ancora spezzate? Conoscevo quel ragazzo che una volta liberato dal Cie ha dato di matto a viale Marconi colpendo motorini e cassonetti. Ha sbagliato, ma come pretendete di educare uno che è già fuori di testa? Prendete una bestia, rinchiudetela e maltrattatela senza motivo. Poi fatela uscire di punto in bianco. Sarà incattivita e pericolosa".
Queste tre voci prese in considerazione possono rappresentare le molteplici ideologie che ruotano attorno alla questione dei Centri di Identificazione ed Espulsione: da un lato le istituzione con le loro differenti visioni rispetto ad un problema europeo in cui l'Italia si trova in forte difficoltà. Dall'altro, persone che vivono e hanno vissuto sulla propria pelle l'esperienza di quello che alcuni appellano come un "campo di concentramento". Una struttura che prevede una detenzione massima di 18 mesi per persone che non hanno commesso un reato penale, bensì amministrativo.

Marco Casciani

L'editoriale
segue dalla prima

rie problematiche: presunti maltrattamenti e abusi di psicofarmaci, diversi tentativi di suicidio (alcuni, purtroppo, riusciti) ma, soprattutto, l'ingiustificata privazione della libertà. Questi migranti sono persone che spesso non hanno compiuto reati e che, nel caso contrario, non sono stati identificati durante il periodo di detenzione (assurdo!) e, quindi, devono subirne uno successivo senza alcun motivo. Se da un lato l'inefficienza della nostra macchina statale non permette di gestire in modo efficiente il flusso di migranti irregolari, dall'altra la soluzione che si è trovata è pessima. Viola i diritti e la dignità di queste persone, spesso in fuga dai loro paesi per ragioni politiche e civili, che hanno perso tutto e che oggi posseggono solo la loro libertà e un briciolo di speranza.
In più queste strutture, oltre che inutili, sono estremamente costose e in un periodo come questo ci si chiede come si possa tenerle aperte, vista la loro inefficienza. Per fortuna, oggi, anche il mondo politico si sta muovendo in tal senso e in questa pagina troverete un approfondimento sul tema. Con l'occasione vi invito, inoltre, a vedere l'interessante documentario "Ponte Galera", disponibile anche su youtube, realizzato da Marco Casciani e Maurizio Tafuro. Le telecamere dei due registi sono riuscite ad entrare nel CIE di Roma per immortalare quella che è una situazione ancora, troppo spesso, nell'ombra. Anche quando alcune dinamiche non sembrano riguardarci, in realtà, ci toccano sempre, anche indirettamente. Pensateci: se un giorno tutto questo succedesse a noi?

Urlo

CERIMONIE FUNEBRI

G

GIOVANNONI

dal 1949

06.513.73.73

Circonv.ne Ostiense, 220/222

06.516.00.000

Via C. Colombo, 211/213

giovannonifuneraria@libero.it